QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
18 Agosto 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 196

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-036, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2160, trimestre L. 1220. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'INCONTRO DI VENEZIA IN PALAZZO CORNER

Un'ora e mezzo di colloquio di De Gasperi con Hoffman

L'amministratore dell'ERP ottimista sulla situazione italiana - La produzione industriale e le esportazioni aumentate del 12 e del 30 per cento rispetto all'anteguerra - Ridotta la disoccupazione; ottimo il raccolto agricolo

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 17 agosto.

L'incontro di Venezia tra il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e l'amministratore del Piano ERP, ministro Hoffman, è durato circa un'ora e mezzo, ed è avvenuto a Cà Corner, sede della prefettura. Ha avuto inizio, con mezz'ora di ritardo sul programma, alle 17,05, e si è concluso alle 18,30. «E' stato un incontro informativo — ha detto il ministro Hoffman, rispondendo alle domande di un giornalista — e non un incontro di carattere conclusivo». Dicendo queste parole Hoffman ha mostrato un grosso volume, una relazione che fa il punto sulla realizzazione del piano per gli aiuti americani all'Italia e ha aggiunto: «Me lo ha dato il vostro Presidente del Consiglio e mi riprometto di leggerlo con molta attenzione».

I protagonisti

Quando il ministro Hoffman incontrò i primi giornalisti, aveva da dieci minuti terminato di parlare con De Gasperi. La prima mezz'ora essi furono soli, poi il colloquio continuò alla presenza del ministro Zellerbach e dei ministri Pella e Tremelloni. Con una rapidità del tutto americana i tre principali protagonisti del colloquio si erano dati convegno oggi a Venezia. Il Presidente del Consiglio, accompagnato dal segretario privato Cingolani, arrivò in automobile alle 10,10 precise in piazzale Roma. Prese un caffè in un bar, poi si recò in gondola alla prefettura. Invece Zellerbach e Hoffman giunsero in aereo, il primo alle 11,50 proveniente da Bordeaux, il secondo alle 12,17 proveniente da Parigi.

Si può, con abbastanza facilità, presumere quali siano stati gli argomenti trattati: innanzi tutto il problema della ripartizione degli aiuti, in riferimento alla richiesta di un aumento da parte dell'Inghilterra e di una temuta diminuzione per quelli italiani. Quindi la necessità di valorizzare zone economicamente depresse, di un maggior impiego di mano d'opera e infine quella di trovare più sicuri sbocchi per la nostra esportazione, soprattutto nei paesi di oltre oceano.

Una riprova che, grosso modo, siano stati questi i temi trattati la si è avuta quando il ministro Hoffman ha fatto alcune dichiarazioni ad un gruppo di giornalisti. Egli parlava in una sala di un grande albergo veneziano davanti a un tavolo ricoperto con un tappeto verde e ornato da due piccole bandiere, una d'Italia l'altra d'America. Qualcuno sentendo la voce chiara di Hoffman, guardando il breve gestire delle sue mani, ricordò come egli provenisse dal mondo degli affari e che quindi non era un uomo da perdersi in considerazioni inutili. Una delle più grosse imprese industriali che Hoffman compì qualche anno fa, riguarda una casa di automobili. Egli prese la direzione della Studebacker quando navigava in cattive acque e in breve la fece diventare una delle maggiori marche d'auto americane.

Confortante analisi

Nell'insieme il ministro Hoffmann si è dimostrato ottimista. Al di là delle dichiarazioni ufficiali (disse Hoffman: «Abbiamo tutti molte speranze che questa ripresa continui e che alla fine del programma ERP l'Italia divenga una nazione capace di bastare a se stessa») egli ha fatto una analisi della situazione che è confortante. E' necessario, prima di ogni altra cosa, mettere alla base delle dichiarazioni del ministro americano due punti. Nel primo egli ha detto che i funzionari del Piano Marshall desiderano «lavorare per l'Europa, ma anche di andarsene dall'Europa». Nel secondo egli ha detto che vi sono già stati dei benefici indiretti, ma sicuri e — fra questi — quello di fare scomparire il timore di un crollo dell'Europa e di mettere al posto di quella paura una fiducia realistica nel futuro.

Infine quasi per riassumere il suo modo di pensare, egli ha detto di avere sempre creduto in un precetto molto semplice che è quello del «vivere e lasciar vivere»; e ha aggiunto che alcuni stati guidati da paesi che non la pensano così, potrebbero in un prossimo avvenire essere indotti a seguire quel semplice precetto. «Quando questo avverrà — ha detto Hoffman — potremo allora veramente sostenere che la pace è stata raggiunta».

L'ottimismo di un simile uomo si era prima rivelato sulla base di alcune constatazioni. Innanzi tutto sulla produzione industriale italiana in aumento sul livello del 1938, con un indice del 112 per cento; poi sulla diminuzione della disoccupazione, da 2 milioni e 220 mila a 1 milione e 815 mila; quindi sulle nostre esportazioni, che hanno superato del 30 per cento quelle dell'anteguerra; infine sulle previsioni per il prossimo raccolto agricolo, che sarà il migliore di quanti ve ne sono stati dal 1945 ad oggi.

L'avvenire

Dopo simili buone notizie, l'uomo d'affari di un tempo e oggi amministratore del Piano ERP ha voluto condurre lo sguardo sull'avvenire. Gli aiuti non soltanto finiranno nel 1952, ma i fondi necessari sono ogni anno minori, in rapporto anche alle realizzazioni raggiunte. I fondi per il 1950 sono già assicurati, ma con tutto ciò è bene che le nazioni incluse nel Piano Marshall pensino a procurarsi una maggiore disponibilità di dollari attraverso le esportazioni, i proventi del turismo e altre fonti di modo da non subire scosse nel periodo di transizione finale. Egli ha detto che, alla fine degli aiuti, le nazioni europee avranno bisogno di quattro miliardi di dollari per importazioni essenziali; in altre parole l'Europa deve procurarseli esportando di più. Ma a questo punto egli ha detto: «Ci rendiamo conto che un aumento delle esportazioni negli Stati Uniti non è una proposizione unilaterale: occorrerà la buona volontà da parte degli Stati Uniti di accettarle».

Poco dopo il ministro Zellerbach, che sedeva vicino a Hoffmann, gli suggerì di dire qualche parola che esprimesse la soddisfazione per il colloquio avuto con De Gasperi. Il ministro Hoffmann obbedì prontamente. Era di buon umore e sarebbe stato disposto a rispondere anche alle domande di un comunista presente, se una persona — specie di segretario, interprete, poliziotto — che dirigeva l'incontro non lo avesse distratto. Egli, con tutta la commissione, riparte domani mattina per Roma. Anche il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, lascerà Venezia domani mattina per tornare a Borgo di Sella.

Enrico Emanuelli

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Venezia, 17 agosto.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha fatto questa sera ai giornalisti alcune dichiarazioni.

Premesso che nell'incontro con Hoffman non si erano sfiorati argomenti di natura monetaria e finanziaria, come taluno aveva creduto di poter preannunciare, De Gasperi ha rilevato la pura coincidenza dell'incontro con le trattative in corso presso l'OECE per stabilire le quote da assegnare ai diversi Paesi.

«Il viaggio del sig. Hoffman — ha aggiunto — è a carattere ciclico ed ha lo scopo di discutere circa le esperienze fatte durante l'anno nell'applicazione del Piano E.R.P.

«A tale scopo il ministro Tremelloni ha consegnato all'ospite le prime copie del rendiconto relativo a tale applicazione nel nostro Paese durante gli ultimi 15 mesi».

Una cosa ha tenuto a precisare il Presidente del Consiglio: e cioè «*la grande schiettezza con cui, nello spirito altamente amichevole del colloquio, sono stati esposti i punti di vista delle due parti, nell'interesse comune, ma anche nel nostro particolare interesse. Così sono state espresse da parte nostra anche le riserve suggerite dall'attuale sistema di utilizzazione del Fondo-lire. La lentezza della nostra procedura parlamentare provoca inevitabili ritardi negli investimenti e di conseguenza nei benefici che da essi si attendono, soprattutto nel campo della disoccupazione. D'altronde anche la procedura americana comporta dei rallentamenti. Onde la necessità prospettata da parte italiana che tutto il sistema sia semplificato e accelerato, allo scopo di rendere più solleciti gli auspicati investimenti*».

«Ma — ha continuato l'on. De Gasperi — non ci si è limitati a parlare dell'applicazione del Piano Marshall, bensì, con molta libertà di discussione, si è entrati anche nel merito della sua parte sostanziale, non sottacendo critiche e suggerimenti. Alla luce dell'esperienza fatta in questi primi quindici mesi della applicazione del Piano E.R.P. si è insomma cercato di prospettare l'opportunità di rendere più intensa e al tempo stesso spedita la cooperazione, non trascurando di esaminare i mezzi più idonei a raggiungere questo intento. Dal canto loro i ministri Tremelloni e Pella hanno recato il contributo delle loro osservazioni e dei loro particolari punti di vista».

Il Presidente del Consiglio ha concluso manifestando il suo compiacimento per l'incontro con il ministro Hoffman, «uomo di singolare perspicacia e comprensione dei problemi economici, il quale non ha mancato il suo riconoscimento e la sua simpatia per gli sforzi compiuti dall'Italia sulla via della ripresa: sforzi rilevanti una forza morale d'alto valore etico, tale da rendere il nostro Paese veramente meritevole di essere aiutato».

Un discorso del Papa

La "necessaria divisione" fra Cristo e i suoi avversari

Città Vaticano, 17 agosto.

Questa mattina, rispondendo all'indirizzo di omaggio dell'Ambasciatore del Perù che gli aveva presentato le credenziali, il Papa ha pronunciato un discorso in spagnolo nel quale ha dato un cordiale benvenuto al nuovo ambasciatore.

Dopo aver ricordato le glorie cattoliche del Perù il Papa ha detto che in questo momento «alcune regioni del mondo possono servire di esempio doloroso a dimostrare quanto funesto sia per i popoli che i principi e gli intenti anti-religiosi di alcune moderne correnti sociali riescano a impadronirsi della credulità o dell'interesse di alcune classi conquistando in tal modo il potere e non temendo, una volta ottenutolo, di abbandonarsi a riprovevoli eccessi».

«In questo momento — ha aggiunto il Papa — la parola materna della Chiesa, implorata e sperata, ha operato la necessaria divisione fra il campo di Gesù Cristo e quello dei suoi avversari, mostrando alle coscienze cattoliche desiderose di verità e di luce dove sta il cammino aperto, luminoso e sicuro che porta alla salvezza e dove sono invece i tortuosi ed oscuri sentieri dell'errore».

ALL'ASSEMBLEA EUROPEA

Churchill ha chiesto l'ammissione della Germania

Egli ritiene l'adesione tedesca la miglior garanzia per la pace e la sicurezza d'Europa

(Dal nostro inviato speciale) Strasburgo, 17 agosto.

Churchill ha chiesto l'ammissione della Germania nel Consiglio d'Europa. La proposta è stata fatta dal leader conservatore con grande forza ed efficacia, ma anche con moderazione, davanti all'assemblea europea. Churchill non domanda l'ammissione immediata. Chiede che una sessione straordinaria dell'assemblea sia riunita in dicembre o in gennaio per discutere la questione. E' chiaro che egli sosterrà allora con tutto il peso della sua autorità la reintegrazione dello stato tedesco nella comunità continentale. Sin d'ora Churchill domanda al Comitato dei Ministri degli Esteri un impegno preciso per la sessione straordinaria nel prossimo inverno.

«E' l'anno!»

Nella sua visione storica, la questione tedesca domina tutte le altre. Non c'è tempo da perdere; l'Europa dell'ovest non vivrebbe senza la forza e l'appoggio della Germania e l'unico mezzo per associare la Germania all'Europa dell'ovest è la sua rapida ammissione nel Consiglio d'Europa. Non si può aspettare un altro anno: «Questo non è un anno, è l'anno», ha gridato Churchill con quella voce drammatica che accompagnò e scandì tutte le fasi dell'ultima storia. Perchè tanta fretta? Perchè l'adesione tedesca è «la migliore garanzia per la pace e la sicurezza dell'Europa e sarebbe il migliore coronamento dei nostri lavori».

Churchill considera i problemi in termini di forza e anzi di strategia e crede che sia impossibile ristabilire l'equilibrio di potenze nel nostro continente se non si accoglie ufficialmente la Germania nella comunità occidentale. Questa è la chiave del discorso; questa è la spiegazione della fretta e della insistenza di Churchill. Egli vede l'Europa occidentale assai rafforzata come un elemento di un sistema mondiale che sarebbe la combinazione di una serie di «unità continentali». E' una concezione che non tocca le sovranità nazionali, le quali restano investite nei parlamenti, ma somma e unisce gli stati per fronteggiare l'avversario che sta al di là dell'Elba.

Posizione intermedia

Il leader conservatore propone anche che alcuni seggi dell'assemblea europea siano lasciati simbolicamente liberi per i rappresentanti dell'Europa orientale, dove dieci capitali sono cadute sotto la tirannia sovietica. Quei popoli sono passati dall'oppressione nazista all'oppressione russa («un lungo e doloroso viaggio dal polo nord al polo sud»), ma un giorno saranno liberi. E' un'Europa pronta a resistere e a combattere quella che Churchill vuole fondare. Churchill diffida per l'Europa delle costituzioni troppo lunghe e macchinose e ha ripetuto oggi il motto famoso di Napoleone: «Una costituzione deve essere breve e oscura». In ogni caso, ha aggiunto, prima di sposare una ragazza bisogna vedere bene come è fatta. Dunque la prudenza dei conservatori inglesi di fronte all'Unione europea è superata solamente da quella dei loro connazionali laburisti.

Lo stesso Mac Millan, il più autorevole rappresentante conservatore dopo Churchill, definisce l'atteggiamento del suo partito come una posizione intermedia fra lo scetticismo degli uni e le illusioni degli altri. Così i conservatori propongono di rafforzare gli organi europei esistenti, di votare una convenzione sui diritti dell'uomo, di stabilire comitati permanenti ecc. In questo gli amici di Churchill concordano con una mozione dell'onorevole Ruini che tende a raggiungere alcuni risultati limitati e concreti lasciando da parte la grande questione della sovranità nazionale. E' probabile che in quel senso si faccia qualche progresso. Perciò alcune proposte pratiche potranno passare dall'Assemblea ai Ministri e da questi ai Governi e ai Parlamenti per l'approvazione e per la ratifica.

La posizione dei laburisti rimane riservatissima. Se Churchill ha oggi dominato l'assemblea con la sua oratoria e Mac Millan l'ha persuasa col suo buon senso, il capo dei laburisti Morrison l'ha disincantata con la sua eloquenza empirica e netta. In sostanza, lo stretto collaboratore di Attlee si è detto pronto ad esaminare tutte le proposte. Ha proclamato anche lui la necessità teorica di unirsi, ma ha fatto capire chiaramente che il Governo britannico intende procedere con la massima cautela.

L'apporto inglese

Complessivamente gli inglesi conservatori e laburisti, più vicini tra loro di quanto non sembri, hanno dato il tono a queste giornate di Strasburgo. Da parte loro sono venuti i discorsi più coerenti e realistici. Non è una constatazione incoraggiante per i federalisti, ma è troppo evidente e importante perchè si possa fare a meno di sottolinearla.

Gli altri oratori, tra i quali gli italiani La Malfa, Montini e Benvenuti, hanno avuto la sfortuna di parlare proprio nella giornata di Churchill e non hanno ottenuto l'attenzione che meritavano. Soltanto Bidault è stato molto seguito. L'ex-Ministro degli Esteri francese ha parlato dopo Churchill e gli ha risposto. Rimane nei francesi una profonda diffidenza verso la Germania: Bidault l'ha espressa in forma patetica. La Francia non rifiuta di accogliere i tedeschi nell'Assemblea di Strasburgo: chiede soltanto di verificare i loro titoli democratici e di ottenere prima il distacco totale della Saar dallo stato germanico.

Domenico Bartoli

Quattro arresti per delitti commessi nell'estate del '45

Ravenna, 17 agosto.

Qualche tempo addietro l'arma dei carabinieri rinveniva lungo l'argine destro del fiume Santerno all'altezza della frazione Giovecca di Lugo, in alcune fosse che dopo il passaggio della guerra erano state riempite di terra, due scheletri umani di sesso maschile. E' stato accertato che si tratta di persone uccise con un colpo di rivoltella alla nuca. In questi giorni, in seguito alle indagini compiute dai carabinieri di Lugo in collaborazione con quelli di Ravenna, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e tratti in arresto per quadruplice omicidio perpetrato a scopo di rapina in persona di sconosciuti e per occultamento di cadaveri, i seguenti individui: Generanto Manzoni fu Stefano da Lugo di anni 26, bracciante agricolo; Ricci Odenso di Giuseppe da Conselice di anni 22 residente a Lugo, manovale edile; Cassani Primo detto «Novello» di N. N. da Lugo, bracciante; Torzi Novello di Primo da Lugo, di anni 22, muratore.

I delitti furono perpetrati dalle suddette persone nell'estate del 1945 e si ritiene che due delle vittime siano le persone i cui miseri resti furono rinvenuti lungo l'argine del Santerno e che sono rimaste tuttora sconosciute.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Il terzo matrimonio

Anche questa volta però il popolo tedesco e la democrazia si sono uniti per convenienza - Nazionalismo "difensivo" - Il vero sconfitto

(Dal nostro inviato speciale) Costanza, 17 agosto.

Questo è il terzo matrimonio del popolo tedesco con la democrazia. Il primo fu celebrato nella Chiesa di S. Paolo a Francoforte nel 1848. Era un grande amore un «Coup de foudre»: ma principi e potenti tanto fecero che lo mandarono a monte. Il secondo fu quello di Weimar, ma, come sapete, dopo pochi anni di disgraziata convivenza finì in una brusca separazione.

Dote in dollari

Anche questo, come il secondo, non è un matrimonio d'amore, ma di convenienza. Adesso mettiamoci nei panni del popolo tedesco, questo singolare popolo, che può essere così grande e può essere così stupido; che, ogni 20 anni, sente il bisogno di massacrare e di farsi massacrare per realizzare dialetticamente la sua missione storica. E quando è lì, ancora intontito dai colpi, ecco che il vincitore gli porta avanti per mano una fanciulla, nè brutta nè bella, che si chiama democrazia, e gli dice: «sposala, ha una dote in dollari». Riconoscete che non è la condizione migliore per preparare un matrimonio d'amore.

Una settimana prima delle elezioni, in un circondario del Wurttemberg, fecero una specie di Gallup per sapere quanti erano gli elettori che conoscevano il contenuto della cosiddetta «legge fondamentale», ossia la costituzione di Bonn. Venne fuori che soltanto il 6 per cento lo conosce sufficientemente. Il 17 per cento ne ha appena una vaga nozione. Tutti gli altri non ne sanno nulla. Il funzionario alleato che mi raccontava questo, era costernato. Certo è brutto, ma, siamo giusti, come si può pretendere che un popolo vada in brodo di giuggiole per una costituzione che non è fatta per lui se non una parafrasi di dotti paragrafi, sia pure elaborati secondo i dettami dei più insigni giuristi; una costituzione per giunta che è stata controllata e rifatta passo per passo dagli alleati, che si è vista andare e venire tra Bonn, Londra e Parigi per un anno intero come un piatto rifiutato dagli avventori va e viene dalla cucina? (Senza contare che vorrei sapere in confidenza quanti italiani, per esempio, conoscono i punti essenziali della nostra costituzione. E' meglio non fare la prova!).

Perciò, se è giusto sorvegliare con trepidazione questi primi moti della ripristinata democrazia tedesca, bisogna però sforzarsi di tener presenti tutti i lati di una situazione psicologicamente ingarbugliata e complessa, per evitare, non soltanto giudizi semplicisti, ma anche prese di posizione intempestive, che potrebbero portare a nuovi malintesi e a nuovi errori.

Mi sbaglierò, ma una gran parte dei commenti che vedo arrivare di fuori sulle elezioni tedesche, mi sembrano, alla luce dei fatti, completamente sfasati. Vedo presentare, per esempio, come risultato saliente delle elezioni, il fatto che i comunisti sono stati sconfitti. Nemmeno al più pessimista dei capitalisti, cinque minuti prima di suicidarsi, sarebbe mai venuto in mente di palpitare sulla possibilità di una vittoria comunista nella Germania occidentale. Direttamente sconfitto in queste elezioni non è il comunismo, che partiva con degli «handicap» politici e organizzativi quasi insormontabili, e con limitatissime prospettive, ma il socialismo riformista.

Figura patetica

Il vero sconfitto è Schumacher. Combattente nella prima guerra mondiale, da cui uscì giovanissimo e mutilato del braccio destro, acerrimo avversario del nazismo che lo tenne dieci anni in prigione, due anni fa gli venne amputata anche la gamba sinistra per strascichi di circolo portati dalla prima mutilazione. Poche cose sono più impressionanti di questo moncone d'uomo quando si presenta alla folla, il viso dolorosamente scavato per lo sforzo fisico e la passione interna; questo povero resto che due amici sorreggono sotto le ascelle, e collocano sopra una seggiola davanti all'uditorio. Eppure, come leader del partito, da quattro anni è sulla breccia, e non ci fu negli ultimi mesi città della Germania dove non comparisse trascinandosi a portare la sua oratoria energica e infuocata. E' una figura vigorosa e patetica, patetica non soltanto per la sua infermità, ma anche per la sua incapacità di calcolo e di misura, per quella divorante aggressività che lo porta a buttarsi sempre allo sbaraglio, a non tacer nulla, anche quando è inutile, anche quando può togliere voti e simpatie, come probabilmente è accaduto.

Schumacher, dunque, è stato sconfitto. Non proprio dal suo diretto antagonista, il Partito Cristiano Sociale, che è rimasto fermo ai suoi 7 milioni e 300.000 voti, come il Social-democratico è rimasto fermo ai suoi 6.800.000. E' stato sconfitto dalla marea montante dei minori partiti di destra, e dal Partito Liberale Democratico il cui orientamento sul piano economico collima, praticamente, con quello dei Cristiano-sociali e delle Destre. E' la liquidazione, in Germania, di tutto quell'ideale riformista che, dal secolo scorso, affascinò le nostre generazioni: cioè di arrivare, attraverso un controllato patrocinio delle risorse della collettività, a medicare, se non a guarire, le ingiustizie sociali; ideale di cui il laborismo fu l'esperimento più coraggioso e più avanzato.

Quanto alla levata nazionalista che queste elezioni avrebbero bruscamente scoperto, c'è parecchia ingenuità nello stupore di cui autorevoli circoli si sono fatti interpreti. Ma Santo Iddio! Sono già passati quattro anni di occupazione. Da quattro anni milioni di tedeschi dormono male perchè la loro casa è requisita. Da quattro anni cinque miliardi di marchi, ossia un quarto di tutte le loro tasse, vanno a farsi friggere per mantenere questi soldati occupanti, giovani aitanti e inappuntabilmente rasati, che girano in macchina con le loro ragazze. Da quattro anni ogni giorno generali, alti commissari, ministri, esperti, professori, fanno a turno la lezioncina ai tedeschi per insegnare loro come si diventa buoni democratici. Cerchiamo di essere umani. Come volete che ad un certo momento, anche ai più pazienti, anche ai bene intenzionati, non venga l'uggia?

Sfogo di malumore

Ecco cos'è soprattutto, per la grande maggioranza dei tedeschi, questo nazionalismo: uno sfogo di malumore, e naturalmente sono ingiusti. Naturalmente non tengono conto dei loro torti. Naturalmente si dimenticano tutto quello che hanno ricevuto dagli alleati in questi anni. Sono ingiusti. (E' d'altronde nel carattere del tedesco di essere ingiusto: tutto gli è dovuto, egli non deve nulla agli altri). Ma questo nazionalismo è finora uno stato d'animo puramente difensivo: è il nazionalismo del riccio.

Addirittura dilettantesco, poi, è identificare tutti i partiti di destra col neo-nazismo. L'unico movimento che professa ispirazione nazista, che fa correre di nascosto croci uncinate e canta (sotto voce) «oggi ci appartiene la Germania e domani ci apparterrà il mondo intero» è il cosiddetto Partito Tedesco di Destra. Ma si tratta di un piccolo partito locale del Braunschweig e non bisogna confonderlo col Partito Conservatore, il quale ha una certa diffusione in Westfalia e nello Schleswig. Sarebbe falso invece considerare come neo-nazista il Partito Tedesco, Deutsche Partei, hannoveriano, ma con vaste propaggini in tutta la zona britannica (940 mila voti) che è diretto da Heinrich Hellwege, uomo di destra ma equilibrato, anzi addirittura «europeizzante». E per quanto forcaiolo non è neonazista nemmeno il Partito Bavarese, che è tutto assorbito dal suo furibondo programma autonomista. Non bisogna dimenticare che il grande afflusso di voti alla Destra è venuto dai tre milioni e mezzo di elettori profughi e espulsi dall'Est. Ora questi sono per la gran parte nelle mani di «leaders» sacerdoti, come Goebel e Reichenberger, che non rifuggono è vero dallo sfruttare tutti i mezzi della demagogia patriottica (ero io presente quando alla fine di un comizio, a Dusseldorf, Goebel fece intonare dai 5 mila presenti la seconda strofa di Deutschland Deutschland über alles) però non si possono assolutamente catalogare come neo-nazisti.

Per tutti questi motivi sarà opportuno per il momento astenersi da conclusioni precipitate, e stare a vedere come si mette questo nuovo tentativo di unione tra democrazia e popolo tedesco. E per qualche tempo, sarà bene se generali e alti commissari tralasceranno di intervenire ad ogni momento con i loro paterni consigli. E' meglio in questi casi che i suoceri stiano al largo specialmente quando si tratta di un matrimonio un po' difficile.

Filippo Sacchi

Due famiglie di Pisa colpite da colera?

Pisa, 17 agosto.

Nella zona di Porta La Piagge, precisamente in via Carlo Matteucci, si sono verificati due gravi casi di avvelenamento in due famiglie, la prima composta di tre persone e la seconda di cinque. Si attribuiva la causa dell'intossicazione a ingestione di cibi guasti acquistati in un negozio; ma le autorità sanitarie, preoccupate del fatto, aprivano un'accurata inchiesta. Da quanto è dato sapere si tratta di casi di colera sviluppatisi in seguito a ingestione di carne di tacchino. I colpiti sono isolati.

Il rapporto dell'Oece sulla libertà degli scambi

Gli stati aderenti presenteranno due liste: quella sui generi liberati o da concordare

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 17 agosto.

Il presidente del comitato speciale degli scambi intereuropei, signor Hervé Alphand, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni nel consegnare alla stampa l'atteso rapporto preparato dall'OECE; egli ha brevemente illustrato i lavori del comitato speciale mettendo in evidenza — come Hoffman ha già fatto in modo più sommario — la necessità in cui si trovano i paesi europei di ritrovare una indipendenza economica e politica nei confronti degli Stati Uniti entro il 1952. A tal scopo il comitato ha ritenuto indispensabile eliminare progressivamente le limitazioni restrittive mediante una completa liberazione degli scambi fra i paesi membri.

Gli accordi raggiunti a mezzo OECE tendono alla creazione di un vasto mercato europeo sempre più libero ed allargato. Finora le restrizioni quantitative delle importazioni limitavano gli scambi europei. Il sistema delle licenze — che si era generalizzato in Europa per proteggere le nuove industrie createsi nel corso della guerra e nell'immediato dopo guerra — si era superposto al regime dei diritti doganali paralizzando gli scambi in un inestricabile sistema amministrativo.

Il comitato ha adottato alcuni principi essenziali destinati a eliminare le restrizioni quantitative per giungere a una liberazione pura e semplice dei contingentamenti. Per tener conto degli interessi particolari di alcuni paesi membri, il rapporto ha però esaminato la creazione di licenze globali considerando questa mezza misura come una tappa verso la totale liberazione degli scambi. I paesi membri dell'OECE dovranno impegnarsi a produrre entro il 1° ottobre 1949 due liste: la prima dei generi liberati unilateralmente, la seconda di quelli da negoziare, che saranno cioè liberati previo accordo con gli altri paesi.

vice

Le conversazioni di settembre

Gli americani gradirebbero che ci fosse anche Eden

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 agosto.

Il *Daily Mail* aveva oggi una informazione da Nuova York che ha dato una doccia gelata agli ambienti governativi britannici: il segretario al Tesoro americano signor Snyder, ha proposto che ai negoziati di Washington ai primi di settembre, la delegazione britannica includa non solamente Cripps e Bevin ma anche un uomo dell'opposizione; per es. Eden.

Il Governo americano, cioè, è d'avviso che gli inglesi dovrebbero andare a Washington per fare una analisi della crisi economica britannica completa e soprattutto non partigiana; e tanto la Tesoreria degli Stati Uniti quanto tutto il Governo americano sarebbero lieti se la delegazione includesse uomini del Partito conservatore quale Eden «alla stessa maniera che Foster Dulles, membro eminente dell'opposizione americana, ha sempre accompagnato i ministri degli Stati Uniti alle recenti conferenze internazionali».

Negli ambienti governativi inglesi non si poteva ottenere oggi alcuna impressione su questa notizia. Si sa però che Snyder era stato molto irritato dalle notizie giunte da Londra che la delegazione britannica avrebbe fatto affidamento sulla «lungimiranza e liberalità di vedute del segretario di Stato, Acheson» anzichè sulla persona di Snyder, troppo incline a criticare. La Tesoreria americana ha espresso l'opinione che la politica economica del Governo britannico, troppo rigidamente nazionale, ostacola la collaborazione fra le nazioni europee che pure dovrebbero costituire la base del Piano Marshall.

f.

Trattative per l'unificazione socialista

I romitiani e i siloniani farebbero blocco per ottenere migliori condizioni dal P.S.L.I.

Roma, 17 agosto.

Sono passati alcuni giorni dall'invio della lettera del PSLI a Silone che, come si ricorda, equivaleva a una sfida vera: Silone, si diceva, si faccia avanti una buona volta. Silone invece è stato sulle sue. Non ha risposto alla domanda che vi era contenuta («Volete riprendere, e quando, le trattative per l'unificazione socialista?») ed ha preso contatti con gli autonomisti di Romita. La pausa festiva del ferragosto ha conciliato la possibilità di incontri discreti ed ora solamente sono trapelate indiscrezioni su quanto sembra che si sia concluso. Si farebbe a quanto sembra un patto di unità di azione tra siloniani e romitiani; legati assieme i due movimenti farebbero blocco nelle trattative da proseguire con il PSLI verso la fine del mese, il 27 o il 28, nella legittima speranza di ottenere migliori condizioni per l'unificazione. Silone ha lavorato con i suoi nella piccola sede di via della Croce; Romita ha presieduto le adunanze nella sua stessa abitazione di via Bertoloni, una strada elegante del quartiere Parioli. Il piccolo e gioviale senatore piemontese occupa un appartamento in un villino e vi ospita gli amici a conversare di politica. La moglie di Romita, donna Maria, si rifugia in cucina e di là il senatore si occupa degli ospiti mescendo vino piemontese. Poichè il telefono è in cucina, tuttavia, accade spesso che la moglie sia disturbata nel lavoro domestico dalle chiamate di compagni assenti e che quindi partecipi al lavoro per l'unificazione socialista.

La questione sindacale

In questi giorni si è parlato di «lusinghieri risultati raggiunti dal movimento autonomista» e della necessità di definire «direttive di organizzazione al fine di rendere popolare nell'opinione pubblica la urgenza dell'unificazione socialista». L'esecutivo nel villino ha sancito altresì che la materia sindacale sarebbe prematuro prendere alcuna posizione circa l'unità e l'indipendenza politica dei sindacati prima che sia costituito un forte partito socialista che di tale unità e indipendenza faccia realmente uno dei cardini del proprio programma; e in questo modo i romitiani si sono sufficientemente avvicinati al punto di vista espresso dall'esecutivo del PSLI nella lettera a Silone. D'altra parte i romitiani si sono nettamente pronunciati per il proseguimento delle trattative con il PSLI che aveva appunto chiesto una decisione al riguardo. Finalmente hanno detto che è necessario favorire una più stretta collaborazione con i seguaci di Silone. La parte pratica delle conclusioni sta tutta in quest'ultimo punto; si parla di un progetto di federazione tra siloniani e romitiani che avrebbero una segreteria politica paritetica e una segreteria organizzativa unica. I romitiani si sarebbero detti pienamente solidali con Silone specie per quello che riguarda le accuse a Saragat di essersi ridotto alla funzione non di fiancheggiatore ma addirittura di appendice, di caudatario della democrazia cristiana. Le accuse di Silone molte volte sono ingiuste ma non ci si stupisce che egli le formuli perchè Silone è un uomo tormentato e soffre di complessi e i suoi complessi più evidenti gli derivano dal suo passato di comunista e dalla sua attività di letterato. Essendo stato comunista in gioventù — dai venti ai 27 anni — non gli è mai più riuscito di liberarsi da una certa mentalità formata e ribadita nei conventi del partito e in questo senso il semel abbas è condannato a rimanere semper abbas perpetuamente insoddisfatto perchè mai gli sarà dato di trovare in una nuova organizzazione politica le condizioni ideali che vagheggia inconsciamente tra il riaffiorare dei ricordi giovanili. Di qui la sua tenace scontentezza melanconica di fronte ad ogni risultato che gli offra la politica; di qui il continuo suo proposito destinato per altro a non venire realizzato, di abbandonarla una buona volta. E' condannato invece alla politica checchè egli dica e ogni passo: se ne voleva disinteressare fin dal dicembre del 1946 alla vigilia del congresso socialista che portò alla scissione e ragionava in termini di letteratura: «Nenni, diceva, è un autodidatta che ha letto Victor Hugo e Saragat è un dottore in scienze commerciali che ha letto Goethe. Tra i due la scelta offre molte incognite».

Affiora il vecchio comunista

Tante gli parvero, e allora non si decise a scegliere e non ha scelto neppure oggi ma non è ritornato ciò nonostante alla letteratura. «Ma l'attività politica non intralcia il suo lavoro letterario?» gli è stato chiesto un giorno. «Molto — ha risposto — ed è per me una vera sofferenza che io accetto come altri si sottoporrebbe al servizio militare».

Qui come è chiaro affiora il vecchio comunista. «Ma gli altri uomini politici si interessano di letteratura?» gli è stato ancora chiesto. Senza alcun riferimento all'opinione recentemente espressa da De Gasperi che la letteratura guasti gli uomini politici, Silone ha detto rispondendo, «L'ignoranza della media degli uomini politici è notevole. Per lo più essi leggono i giornali umoristici e i settimanali con le copertine a colori. Non ho mai incontrato un collega in un'esposizione di pittura. La preparazione dei deputati è prevalentemente professionale (giuridica tecnica finanziaria e simili). Nelle famiglie dei deputati vi leggono poesie talvolta le figlie dell'onorevole, finchè non si fidanzano, dopo di che vanno con l'amoroso alle partite di calcio».

Qui affiora invece il letterato come si vede, un letterato di professione forse più incline a occuparsi dell'organizzazione del congresso del Pen Club che si terrà a Venezia il mese prossimo che non di quello per l'unificazione socialista. Egli difatti, procedendo per schemi, accusa oggi il P.S.L.I. di asservimento ai clericali e non si è accorto, o finge, che proprio in questi giorni Carlo Andreoni direttore dell'*Umanità* ed autorevole esponente di quella tendenza di destra che è per Silone la più invisa perchè più decisamente collaborazionista, conduce sul giornale del partito la più vivace campagna laicista della quale si abbia esempio ai nostri giorni.

E' uscito stamattina un terzo articolo di serrata confutazione alle tesi che sostiene il *Quotidiano*: «Quando la popolazione di uno stato è in grande maggioranza cattolica — scriveva l'organo dell'A.C.I. — lo stato non può ignorare che una tale fede implica un determinato indirizzo alla vita dello stato». E Andreoni ribatte: «Noi pensiamo che lo stato non può fare propria senza diminuirsi nè una religione nè una filosofia nè una ideologia che sono liberi orientamenti e libere determinazioni della coscienza sui quali ogni ufficializzazione può solo gettare il discredito e il ridicolo; e ove si tenti, secondo il costume fascista e bolscevico (che fu anche costume cattolico di un tempo) di imporre autoritariamente dottrine e principi alle coscienze, il solo risultato tangibile che si è certi di ricavare è quello di vedere il metodico infingimento o una cieca accanita ribellione sostituirsi, con danno di tutti, alla serena fecondità della libera discussione e della libera divulgazione delle idee».

Il *Quotidiano* che stamane ha preso contemporaneamente la parola sull'argomento sembra accusare a un certo punto Carlo Andreoni di volere risuscitare i fantasmi del pericolo clericale per evitare agli italiani di impegnarsi sulla via delle riforme; diretta ai socialisti democratici l'accusa pare assurda ma Federico Alessandrini non esita a lanciarla e c'è anche il caso che Silone sia disposto a farla propria. L'ex-comunista allora, il letterato che si tormenta fra i fastidi della politica e le aspirazioni verso l'arte si troverebbe ad essere d'accordo con l'Azione cattolica; si rifarebbe l'alleanza che nel marzo del '47 ha procurato il voto favorevole all'articolo 7 e simile ritorno non mancherebbe di valore suggestivo per quanti si interessano dei problemi dell'unificazione socialista.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Quel che è stato perchè non deve tornare?

Un giro intorno a Torino in vetture tramviarie salon

Qualche fermata nei punti più importanti della città - Percorso 20 km.

In tempi ormai lontani, tra i servizi tranviari della nostra città era assai noto ed apprezzato la "linea dei viali". Si usava anche per svago o per diporto e, specialmente nelle sere d'estate, con le vetture a "giardiniera" costituiva per i torinesi un piacevole modo di prendere il fresco; spesso la gita si prolungava ed il bigliettario, senza disturbare i viaggiatori dai loro posti, raccoglieva, al termine di ogni giro, i due soldi del prezzo.

Con lo sviluppo delle industrie e la mutata organizzazione dei mezzi di trasporto, la nuova Azienda tranviaria istituì speciali servizi di vetture-salone che, partendo dalla stazione di Porta Nuova, svolgevano un percorso di 20 chilometri ed offrivano ai gitanti la visione delle principali attrattive della città. La gita, compresa qualche fermata nei punti più importanti, durava due ore ed il prezzo era di cinque lire per viaggiatore.

Il pubblico apprezzava il tranquillo andamento della circolazione su rotaie, che differenzia le ferrovie dalle tranvie urbane. E' noto che le rotaie, necessariamente prodotte in sbarre di lunghezza limitata, sono congiunte fra loro mediante speciali ganasce ed è al passaggio di queste giunzioni che si producono i colpi ed i sobbalzi dei [illegible] che tutti i viaggiatori conoscono. Per ridurre l'inconveniente le ferrovie hanno aumentato la lunghezza delle rotaie, che oggi vengono laminate anche in sbarre di 36 metri; ma qualche millimetro di intervallo nelle giunzioni è ritenuto necessario per tener conto degli allungamenti ed accorciamenti dovuti alle variazioni di temperatura che nel nostro paese oscillano nei limiti di ben 75 gradi (da —15 a +60 centigradi), e perciò le scosse non possono essere completamente eliminate.

Nelle rotaie delle tranvie urbane, collocate a raso entro terra e per quelle meno esposte a cambiamenti di temperatura, è invece riconosciuto possibile di evitare del tutto le giunzioni saldando le rotaie tra loro, in modo da assicurare la continuità dei binari su lunghi tratti di linea.

I vecchi costruttori avvertivano però che ruota e rotaia sono come marito e moglie e devono andare d'accordo, altrimenti, nella circolazione ferroviaria come nella vita coniugale, c'è pericolo di disastri. Oggi, dopo le distruzioni degli anni di guerra, questo accordo non sussiste più, specialmente a causa del materiale rotabile che ondeggia salta e rimbalza anche a velocità non molto elevate, per cui è reso assai difficile la riorganizzazione dei vecchi servizi di trasporto su rotaie.

L'Azienda tranviaria torinese ha da poco istituita la corsa «circolare» n. 16, destinata forse a ricordare la vecchia linea dei viali. Compie in 42 minuti un giro di undici chilometri attorno alla città; ma la tranquillità di marcia è scomparsa ed i turisti non troverebbero nelle vetture nemmeno quel minimo di comodità che è necessario per chi deve viaggiare per una o due ore ed anche più.

Guardate, ad esempio, le vetture che contengono lunghe panche sulle quali i posti non sono divisi da appositi braccioli metallici, come lo sono invece nelle tranvie di altre grandi città. Alcune di queste vetture (serie 2000) possono contenere al massimo 16 viaggiatori seduti e ben pigiati l'uno contro l'altro; ma un cartello ammonisce «posti a sedere 22». Rimangono dunque almeno sei persone che avrebbero diritto di sedere e non possono farlo se non in grembo a quelle già sedute. Sarebbe insomma, dopo la coabitazione degli inquilini, anche la sovrapposizione dei viaggiatori in tram, non adatta certo per dei piacevoli giri di svago o di riposo.

Fortunatamente la nostra città ha ormai già in gran parte ristabilito la pavimentazione delle sue strade principali e dei suoi viali alberati, e le comitive di gitanti, rivolgendosi alle apposite agenzie, possono organizzare comode gite in autopullman a prezzi e condizioni che dovrebbero però essere resi noti con avvisi esposti nelle agenzie stesse. e. e.



Anche ieri i treni hanno continuato a riportare in città folle di viaggiatori reduci dai monti, dal mare e dalla campagna

MIGLIORARE IL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA

Quattrocento spazzini sono pochi per un'area di 10 milioni di mq.

Occorre aumentare il numero degli addetti: nel '38 erano un migliaio

Alcune settimane fa amministratori e tecnici rappresentanti molte delle principali città italiane (Torino, Alessandria, Biella, comprese) si sono recati in Svizzera per visitare gli impianti di nettezza urbana di Zurigo e di Basilea. I membri della delegazione hanno steso al loro ritorno diverse relazioni nelle quali hanno diligentemente notato in particolare quanto di positivo e di più perfezionato, nei nostri confronti, è risultato esservi nell'attrezzatura elvetica di questo settore. Settore poco affascinante forse, ma di eccezionale importanza poichè è da esso che il forestiero riporta la prima impressione di una città; e nessun pregio può senza dubbio bilanciare il giudizio di «sporca».

Il problema interessa particolarmente Torino, che ha sempre goduto in Italia il primato per la pulizia delle sue strade, delle sue piazze, dei suoi cortili, sì da non aver nulla da invidiare nemmeno alle più famose città straniere. Questo primato si mantiene saldo? L'impressione un po' generale è che lentamente, insensibilmente quasi, esso si vada invece, se non perdendo, attenuando almeno.

E' ovvio che di questo fenomeno, come di tanti altri simili, la prima grande responsabile è la guerra colle sue distruzioni ma soprattutto colla diminuzione delle possibilità economiche della collettività e degli enti che la rappresentano. Ma, ciò nonostante, non si potrebbe fare qualcosa di più e di meglio? Vediamolo, attraverso un breve esame del servizio nettezza urbana.

Gli addetti alla pulizia del suolo pubblico erano nel 1938 più di mille. Nel 1945 erano già diminuiti automaticamente di un terzo; poi vennero allontanati molti anziani (diversi quasi ottuagenari); altri furono licenziati per ragioni diverse. Nessuna assunzione venne a controbilanciare questa diminuzione del personale che consta oggi teoricamente di 530 elementi, praticamente (per ferie, malattie, infortuni ecc.) di meno della metà dell'anteguerra. Si aggiunga che notoriamente quando qualche altro settore necessita di rinforzi di personale (per trasporto di combustibile, ad esempio), attinge senz'altro al servizio di nettezza urbana gli elementi che più gli fan comodo, in generale naturalmente i più idonei. Ciò, mentre dal '38 ad oggi, le necessità cittadine sono indubbiamente aumentate.

Non è un piccolo compito, quello affidato allo spazzino. I dieci milioni di metri quadrati del suolo pubblico (700.000 metri lineari di strade, 310.000 mq. di piazze) sono divise in sole 419 «parcelle elementari». Ogni spazzino risponde quindi della quattrocentesima parte di una città vasta come Torino! Solo se la «parcella» è sprovvista del pozzetto dove scaricare le spazzature, l'addetto ha diritto ad avere un compagno col carretto: ma anche in questo caso, insufficenza d'attrezzatura, spreco di personale costretto però alla stessa fatica. Di queste parcelle, alcune sono vastissime: 307 sono concentrate nel centro; le altre 112 coprono tutta la periferia.

Insufficienza assoluta di personale, che potrebbe però almeno in parte essere attenuata da un miglioramento anche modestissimo dei mezzi a disposizione. Se, ad esempio, gli spazzini hanno dei tricili possono compiere il loro lavoro da soli invece che col compagno fornito di carretto. Dei settanta tricicli a disposizione nel 1938, ne sono oggi rimasti una diecina.

La deficienza dell'attrezzatura risulta più evidente proseguendo l'analisi del servizio. Sette soltanto sono i furgoni che la notte raccolgono quanto ammucchiato durante il giorno dagli spazzini e lo trasportano in punti prestabiliti. Diciotto soltanto sono quelle utilissime macchine alle quali è affidato il compito di innaffiare, lavare, raccoglier foglia, levar la prima neve ecc. ecc.; nel '35, esse erano 57 (quarantacinque elettriche, quarantadue a benzina).

In queste condizioni, si deve, oltre al normale servizio, provvedere — fuori orario — alla pulizia di tutti i mercati da Porta Palazzo a piazza Madama Cristina; fornire squadre volanti per interventi di urgenza o per particolari pulizie (come quella, un tempo regolare, della galleria San Federico).

Queste poche considerazioni bastano, ci sembra, ampiamente a dimostrare come occorra provvedere d'urgenza al miglioramento del servizio di nettezza urbana. Urgenza resa indispensabile dall'ormai imminente inizio delle celebrazioni dell'Anno Santo, durante le quali Torino dovrebbe tornare a godere dell'antico primato di nitidezza e di pulizia. Nè ci sembra sufficiente l'opporre l'argomento delle limitate disponibilità dell'amministrazione comunale: qualche uomo in più, dei tricicli, alcuni automezzi non importano certo dei sacrifici insopportabili. Soprattutto quando, come in questo caso, essi sono indispensabili per conservare, e ridare intatto, l'antico prestigio della nostra città.

Imminente la ricostruzione del palazzo della "Promotrice,,

Nell'estate prossima vi si celebrerà il centenario della fondazione - Al mese prossimo la 105ª mostra a palazzo Chiablese

«La 105ª esposizione della «Società Promotrice di Belle Arti» sarà inaugurata verso la fine di settembre a Palazzo Chiablese, e resterà aperta per quasi tutto il mese di ottobre. Enti cittadini e privati su invito della direzione della «Promotrice» si sono impegnati ufficialmente per numerosi acquisti e la somma raggiunta è già considerevole».

Questo il comunicato che invia la vecchia e gloriosa società che tante benemerenze ha avuto e le cui iniziative, dal periodo della Liberazione ad oggi, sono state ostacolate dalla mancanza di una sede, poichè, come è noto, il palazzo della «Promotrice» al Parco del Valentino è stato scoperchiato e danneggiato dai bombardamenti aerei.

Noi, a più riprese, avevamo sollecitato la ricostruzione di questo edificio e siamo lieti di poter ora informare i lettori che le opere di riattamento, che importeranno una ventina di milioni circa, stanno per essere iniziate poichè l'appalto dei lavori è in corso.

Così nel 1950 la Società Promotrice di Belle Arti potrà, nelle sue sale, finalmente riaperte al pubblico, celebrare il Centenario della sua fondazione. Quel Centenario che doveva essere festeggiato lo scorso anno ma che, per le ragioni suesposte, non ha potuto esserlo.

Come è comprensibile, una manifestazione di questo genere, la quale giustamente si vuol dare particolare solennità, richiede una preparazione ed un lavoro non indifferente. I dirigenti della Società si propongono di raccogliere per la celebrazione, e presentare al pubblico, tutte le opere di pittura e scultura che nel corso di cento anni sono state esposte nelle stesse sale ed hanno avuto speciale successo di critica e di pubblico. Queste opere, che si trovavano in gallerie pubbliche o in collezioni private, devono essere reperite e richieste, e ciò richiede tempo. Certo si è che per i visitatori della Mostra Centenaria si prepara uno spettacolo di grande attrattiva, poichè si avrà modo di rivedere lavori che hanno suscitato entusiasmo e segnato tappe nella pittura e scultura piemontese.

Intanto la «Promotrice» prepara per il mese prossimo — come abbiamo detto — la sua 105ª esposizione che sarà particolarmente favorita dall'assicurazione data di numerosi acquisti; ciò che praticamente val meglio dei soliti premi che una giuria assegna: premiazioni che suscitano sempre malcontenti.

La villeggiatura di un giovanotto

Ieri al commissariato San Donato, presente il brigadiere Argento, un giovanotto stava infilando i legacci delle scarpe. Quando ebbe finito, un agente gli porse una valigetta, un altro lo accompagnò al corpo di guardia a prendere una bicicletta e lo salutò con cenno di mano.

«La villeggiatura è finita — disse sorridendo il giovanotto inforcando la macchina. Infatti con quei pantaloncini corti e il camiciotto a scacchi, sembrava veramente un turista. Non lo era. Il sabato precedente, in quella tenuta, si era presentato al commissariato dicendo, «Sono il tal dei tali che il Pretore ha condannato ad un'ammenda di 1400 lire. Ho ricevuto l'ultima intimazione: o pagare o fare quattro giorni di carcere. Soldi non ne ho; sono venuto a scontare i quattro giorni. Vi prego di non dire nulla a nessuno. I miei di casa credono che io sia partito stamane, in bicicletta, per il mare. Ecco perchè mi vedete così truccato. Nella valigetta c'è infatti un costume da bagno».

Pedalando per ritornare dopo l'assenza alla sua abitazione, il giovanotto, ormai tranquillo d'aver pagato il suo debito alla giustizia, commentava un po' imbarazzato: «Tutti però si meraviglieranno di vedermi tornare dalla spiaggia ancor più pallido di quando son partito. Come spiegare il fenomeno? Dirò che ormai la "tintarella" è passata di moda».

I seviziatori di Villa Schneider davanti alla nostra Corte d'Assise

Come fu martoriato e ucciso il cap. Mantegazza del C.L.N. di Biella - La tortura del pendolo

Il nome di Villa Schneider ancora oggi, in tutto il Biellese, desta brividi di orrore e tremiti d'indignazione perchè il suo ricordo si ricollega al periodo della depredazione dominazione del nazifascisti che, con le loro nefandezze, resero quel luogo tristamente famoso.

Le criminose gesta compiute a Villa Schneider, dove numerosi patrioti della zona furono vilipesi e selvaggiamente torturati, vennero rievocate, nell'ottobre del '46 quando, alla Corte straordinaria di Assise di Vercelli, si svolse il processo contro quattro collaborazionisti militari ritenuti i maggiori responsabili della lunga serie di delitti commessi a Biella.

Gl'imputati, Gennaro Ruggero e Antonio Beghetto, che rivestivano rispettivamente il grado di capitano e di tenente, Alessandro Ronco sottufficiale e Giuseppe Cravero milite, appartenevano tutti alle S. S. tedesche dipendenti, come è noto, dal famigerato capitano Schmidt, comandante della Feldgendarmerie di Torino e destinati in servizio staccato a Biella dove un altro feroce nazista, il tenente Schu, a capo di un reparto di S.S. ivi operante, aveva posto la sua residenza nella Villa Schneider.

All'udienza comparvero il Ronco, il Cravero ed il Ruggero, tratti in arresto nei giorni dell'insurrezione: soltanto il Beghetto riuscì a sottrarsi alla cattura e risulta tuttora latitante.

Centinaia di giovani, dietro loro delazione, furono deportati in Germania e molti perirono nei campi di concentramento. Naturalmente, secondo l'infame costume allora imperante, agli eccidi si accompagnavano le lucrose razzie: così fu depredata la villa Gualco e la stessa sorte subì l'abitazione del dott. Celesia cui venne trafugato un milione tra mobili ed effetti personali.

Nel corso della spietata caccia ai partigiani, il 27 settembre '44, cadeva nelle mani dei nazifascisti il capitano Guido Mantegazza, distinto professionista noto nell'ambiente forense e membro del Partito d'Azione in seno al C.L.N. di Biella. Tratto in arresto egli fu condotto a Villa Schneider e dopo abbominevoli maltrattamenti venne consegnato al Beghetto, al Ronco ed al Cravero che durante il tragitto sulla via recante al carcere, freddarono il Mantegazza con una sventagliata di mitra. Tragiche ore trascorsero a Villa Schneider molti volontari della libertà e fra quelle pareti si levarono le urla strazianti del partigiano [illegible]ron Lege che, legato ad un treppolo di fucili, subì l'atroce tortura del pendolo.

La Corte d'Assise di Vercelli, al termine del dibattimento pronunciò la sentenza con la quale condannava il Ronco, il Cravero ed il Beghetto a 30 anni di reclusione ed il Ruggero, in posizione meno grave per quanto rifletteva le sevizie particolarmente efferate e le uccisioni, a 15 anni della stessa pena.

Ora la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso degl'imputati ha riformato la decisione dei giudici per insufficienza di motivazione, applicando nei confronti del Ruggero il provvedimento di amnistia e ordinando per gli altri tre accusati il riesame della causa in altra sede. Il nuovo processo per i fatti di Villa Schneider si svolgerà il 7 ottobre davanti alla nostra Corte d'Assise.

Due muratori e un elettricista salvati dal gas mefitico d'un pozzo

In un giardino vicino altre tre persone avevano trovato la morte in eguali circostanze

Una disgrazia che poteva avere gravissime conseguenze — a somiglianza di un'altra precedente verificatasi in circostanze analoghe e nello stesso luogo — è avvenuta ieri pomeriggio in via Pietro Cossa 65. Il proprietario della villetta che porta quel numero aveva predisposto alcuni lavori di sterro nel giardino allo scopo di costruirvi un «pozzo bianco» per lo scolo dell'acqua. L'opera avrebbe dovuto essere — secondo gli intendimenti del proprietario — profonda otto metri e larga abbastanza per raccogliere una cospicua massa di acqua. Dei lavori furono incaricati due muratori di Altessano, il cinquantaquattrenne Antonio Michielin e il trentaquattrenne Giuseppe Fassetta, i quali si installarono alcuni giorni fa nel giardino insieme ad altri operai.

La costruzione non presentava alcuna particolare difficoltà, ci che i lavori poterono essere condotti innanzi speditamente.

Ieri avrebbero dovuto essere praticamente ultimati, se la disgrazia non li avesse interrotti. Alle 15 i due muratori si erano calati nel pozzo per eseguirvi le rifiniture necessarie e per rafforzare le pareti con uno strato di mattoni. Erano appunto impegnati alacremente in questo lavoro quando l'aria del pozzo cominciò a farsi pesante e acre.

Dapprima i due non se ne accorsero e continuarono a lavorare. Ma le forze vennero loro meno a poco a poco: sentirono la testa crollare sulle spalle, le braccia distendersi inerti lungo il corpo, le mani non più in grado di afferrare nulla.

Erano come immobilizzati, in fondo al pozzo. Cercarono di urlare, di invocare aiuto, ma le loro urla non furono che deboli lamenti. Fortuna volle che poco lontano lavorasse un elettricista della Sip, il trentaquattrenne Giovanni Vallero, il quale udì i lamenti dei disgraziati e si precipitò in giardino.

Agì con coraggio e prudenza, e a lui certo si devi se i muratori hanno potuto salvarsi. Legò una fune ad un trave e, copertasi la bocca con un fazzoletto bagnato, si calò nel pozzo. L'aria era ormai irrespirabile.

Occorreva far presto: i due sul fondo non si muovevano più. E il Vallero fece più rapidamente che potè, legando uno dei muratori alla fune e cercando subito dopo di risalire all'aria aperta. Ma le forze vennero meno anche a lui.

Altri muratori vennero, molta gente si fece intorno al pozzo e tutti si prodigarono nell'opera di salvataggio che fu portata a termine in pochi minuti. Tutti e tre — i due muratori e l'elettricista — furono poi ricoverati per le prime cure all'ospedale Maria Vittoria e giudicati guaribili in pochi giorni. Si trattava di un principio di asfissia, arrestato e combattuto a tempo.

Così è stata scongiurata una possibile catastrofe. Tre mesi fa, invece, i soccorsi erano giunti troppo tardi. Durante la costruzione di un pozzo nero — in un altro giardino della stessa via Pietro Cossa, al 17 — tre operai avevano perduto la vita.

Riaperte le indagini sulla morte del Toscano?

Durante il Ferragosto un furto è stato commesso nell'alloggio del medico-dentista dr. Fuller, in corso Farini 14. I ladri, penetrati nel pianerottolo delle scale attraverso una finestra, hanno di qui raggiunto il balcone dell'alloggio e, tolto un vetro dalla porta, l'hanno agevolmente aperta azionando la maniglia posta all'interno.

Delle indagini è stata incaricata la Squadra Mobile, i cui funzionari, oltre ad ordinare ricerche presso ricettatori pregiudicati, hanno ripreso in esame un voluminoso incartamento riguardante la morte di un giovane avvenuta in circostanze non molto chiare. Nell'alloggio di corso Farini 14 veniva infatti rinvenuto cadavere il 2 gennaio scorso lo studente Ezio Toscano, di 25 anni. Il poveretto era morto asfissiato dal gas fluente da un tubo di gomma staccato dal fornello. Dalle indagini risultò che il giovane, colto da malore nella notte, si era alzato e aveva tentato di raggiungere la cucina, forse per bere un po' d'acqua, ma era inciampato nel tubo di gomma staccandolo e da quello era cominciato a fluire il gas. La cronaca diede allora ampi particolari sul tragico fatto, la cui ricostruzione fatta dalla polizia lasciava però alcuni punti inspiegati. Il recente furto potrebbe essere collegato con la morte misteriosa del Toscano? L'ipotesi che lo studente sia stato vittima degli stessi delinquenti che ora hanno svaligiato l'alloggio del dr. Fuller è giustificata?

L'anello di fidanzamento

Con le lagrime agli occhi una graziosa ragazza ha narrato ieri al Commissariato di P. S. Monviso un suo romanzetto d'amore conclusosi non all'altare, come le facevano ritenere ormai certo le formali promesse del fidanzato, ma con una truffa da costui ordita ai suoi danni.

Un mese fa la ragazza, Marina Garetti di Antonio di 23 anni, veniva dal suo paese in città con un camioncino guidato dal padre, carico di ceste di frutta e verdura. A Porta Palazzo, mentre si affaccendava a deporre le ceste dall'automezzo sul banco di vendita le si avvicinava un giovanotto, bruno, di bell'aspetto, il quale premurosamente l'aiutava. Altre volte ancora la ragazza vide il bel giovane: questi era sempre con lei premuroso e la corte garbata che aveva cominciato a farle le era assai gradita. In breve sbocciò l'amore.

Ieri, quando la ragazza espresse il desiderio di avere l'anello di fidanzamento, il fidanzato affermò di non avere denaro e le propose di comprarlo lei con i suoi soldi; glie li avrebbe restituiti.

Si recarono in un'oreficeria di via Milano e, prima di entrare, la Marino consegnò al fidanzato 15 mila lire. Scelsero un grazioso anellino, ma, quando si trattava di pagare, il giovane si voltò d'improvviso verso l'ingresso del negozio ed esclamò: «Giorgio! chi si rivede!»; quindi uscì di corsa dicendo alla fidanzata: «Attendi, fra un istante sono da te». Ma dopo due ore non era ancora riapparso.

La polizia sta ora indagando per rintracciarlo: le generalità da lui declinate sono: Pasquale Ventui fu Gaetano di 27 anni, da Napoli.

Ricercato dalla polizia il martellatore della moglie

Le condizioni di Maria Bertoglio che — come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri mattina — era stata ferita a colpi di martello nella sua abitazione di strada Cascinotto 139, vanno fortunatamente migliorando.

Le tre lesioni al capo, e precisamente nella regione temporale destra, che avevano destato le maggiori preoccupazioni, non hanno causato la temuta commozione cerebrale e perciò la donna, semprechè non intervengano complicazioni, potrà essere dimessa tra qualche giorno dall'ospedale Maria Adelaide.

Intanto il feritore — Luigi Baracco di 67 anni, carrettiere di professione — si è reso latitante. La polizia ne ha iniziato le ricerche in tutta la zona di Bertolla.

Alcune persone riferiscono che ieri mattina, dopo aver appreso dai giornali come le condizioni della moglie fossero preoccupanti, egli, introdottosi furtivamente in casa, temendo il sopraggiungere della polizia, si è rifornito di qualche indumento; dopo di ciò si allontanava nuovamente attraverso i campi. Le stesse persone raccontano che il carrettiere presentava sul viso tracce di contusioni. Evidentemente la moglie, aggredita alle spalle, deve essersi difesa in modo piuttosto vigoroso, prima di soccombere sotto i colpi di martello. La polizia svolge indagini per assodare tutte le circostanze del fatto.

Cinque pugnalate alla vigilia di Natale

La Procura Generale di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio della Corte d'Assise l'autore di un cinico fatto di sangue che funestò la tranquilla Carrù la sera dell'antivigilia di Natale dell'anno scorso. Nel cortile dove teneva l'officina, veniva rinvenuto in un lago di sangue il meccanico elettricista Andrea Beccaria. L'assassino, compiuto il delitto si era diretto verso Benevagienna in bicicletta tenendo una borsa che doveva contenere un oggetto abbastanza voluminoso. I primi accorsi narrarono che l'assassino era stato inseguito da un giovane animoso. Il particolare era vero. Il giovane subodorando una rapina aveva raggiunto lo sconosciuto e si era fatto consegnare la borsa che conteneva una dinamo. Sulla scorta di questa informazione i carabinieri trovarono il giovane e più tardi anche l'assassino che si era nascosto in una cunetta laterale alla strada poco prima di Benevagienna. Costui fu identificato per certo Andrea Burdese di mestiere norcino e negoziante di maiali.

Aveva ucciso il Beccaria con un colpo da maestro a mezzo di un coltellaccio a lama fissa lunga 24 centimetri, il classico coltello adoperato dai norcini per uccidere i maiali. Il colpo fu mortale e che non potè neppure gridare aiuto. Comunque sul caduto il Burdese infierì con altre quattro coltellate.

A sua difesa raccontò che alle ore 16 era recato dal Beccaria gli aveva pagato un debito di duemila lire ed aveva contrattato l'acquisto della dinamo per 26 mila lire che pagò subito. Ritornato alle 18 per ritirare la dinamo il Beccaria s'era rifiutato di consegnargliela e aveva pure rifiutato di restituirgli la somma. Sarebbe sorta una accesa disputa.

Ritiene l'Accusa che costui si sia impadronito con minacce e violenze della dinamo, sicchè il Beccaria sarebbe uscito dall'officina forse per recarsi dai carabinieri a denunciare il malfatto. Il Burdese l'avrebbe raggiunto e colpito senz'altro a tergo una prima volta eppoi nel furore sanguinario altre quattro volte.

L'assassino, come s'è detto, è stato rinviato a giudizio sotto la accusa di omicidio aggravato e premeditato a scopo di rapina. Con tale intenzione, armato di quel coltellaccio, era partito da Benevagienna in bicicletta. Il processo per ragioni di territorio si svolgerà a Cuneo.

Un sacerdote si uccide cadendo dal motociclo

Una mortale sciagura è accaduta l'altra sera al bivio formato dalle strade di S. Michele e di S. Grato Carmagnola.

Scipione Carignano di 50 anni, da Torino, stava pilotando la sua macchina Fiat 1100 quando gli si parava improvvisamente dinnanzi un carro svoltato da un viottolo. Egli doveva perciò frenare di colpo. Sfortunatamente alle sue spalle sopraggiungeva in quel momento su un motociclo il sacerdote Giovanni Milanesio, di 76 anni, da Volpiano, che non riusciva ad evitare la macchina ed andando contro un parafango si uccideva.

ECHI DI CRONACA

ESAMI AUTUNNALI abilitazione Ragionieri e Geometri: inizio corsi, lezioni individuali lunedì 22 agosto. Continua la preparazione agli esami di riparazione per scuole medie inf. e sup. *Istituto Spagnesi*, v. Susa 5, tel. 70459 (a 900 metri dalla stazione di Porta Susa).

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 30 rate nei Grandi Magazzini *Orap*, il vero orgoglio degli operai ed impiegati in *via Garibaldi 9* (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, 900 chippendal, barocco, [illegible], salotti, cucine e tinelli *Orap via Garibaldi 9* (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dai modelli più moderni e pratici *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in varie tinte con minimo consumo di combustibili *Orap via Garibaldi 9* (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VESNOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza *Orap via Garibaldi 9* (cortile).

FINO A 30 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopraindicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrarne immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini *Orap*, il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

PIZZI, tulli per vestiti camicette e chiese. Tende e Copritavoli, Seterie. Cotoni per ricamo «*Alle Fonti dei Pizzi* - via Orfane 2».

LA PARIGINA [illegible] *Piazza Santa Giulia 11 p. 3º* [illegible]

MOBILIFICIO ROMA, *Via Bertholet 14*. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,10: Musiche del buongiorno - 8,10: Per la donna - 11: Musiche richieste - 12: Romanze da opere - 12,25: Musica leggera e canzoni - 13: Giornale radio - 13,11: Carillon - 13,21: La canzone del giorno - 13,26: Orchestra di Pippo [illegible] - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale radio, bollettino meteorologico - 14,14: Borsa valori di New York - 14,20: Notiziario piemontese e ligure - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: Orchestra di Piero Rizza - 19,10: Motivi popolari - 19,55: Orecopo di domani; notiziario sportivo - 20,33: Varietà musicale - 21,35: Due farse dell'800: «La consegna è di russare», scherzo comico di Gruyge; «Una eredità in Corsica», di Dumandir e Sauvin - 22,45: Musica da ballo e canzoni - 23,10: Oggi al Consiglio - 23,30: Carlos Fusina e il complesso «Sol de Argentina».

Rete rossa. - 13,36: Orchestra d'archi - 14,30: Ritmi di successo - 16: Bollettino meteorologico - 16,55: Previsioni del tempo - 17,30: Complessi caratteristici - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Musica da ballo - 18,55: Romanzo: «La lettera scarlatta», compagnia di Radio Firenze - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Musica sinfonica - 20,10: Melodie di tre secoli - 21,05: Musica operistica - 21,30: Gian[illegible]: «Musica per i cani» - 22: Armando Fragna e la sua orchestra - 22,40: Musica da camera: pianista Rudolf Firkusny - 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa - 23,30: Dal Giardino degli Aranci in Napoli - 24: Ultime notizie.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus, Teatro Parco Michelotti, Comp. d'arte magica Bustelli.

STATO CIVILE

Vecchini Verderami prof. dott. Filippo, a. 70; Berca Caterina, a. 81; Masseghi Caterina m. Marocco, a. 80; Gianotti Mario, a. 48; Michelli Caterina ved. Tinto, a. 74; Barberis Saverio, a. 73; Beccaria Anna, a. 69; Traini Elena, a. 6; Luigi G. Battista, a. 61; Barbaria Gaetano, a. 90; Landesmann Fanny ved. Furtenberg, a. 76; Albano G. Battista, a. 46; Bonardi Camillo, a. 82; Gioberge Carlo, a. 65; Giordano G. Battista, a. 74; Marmai Giuseppe, a. 46; Palamidi Angiolina m. Pasqualini, a. 64; Gasso Walter, m. 9; Baldini Maria ved. Ibani, a. 79; Lorbianchi Rocco, a. 40.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: Carmelo Larrea Y sus Ghitanos.
Michelotti: ore 21 «Bustelli».

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà. **Lido Capri** ore 21 Angelini e la sua Orchestra Ingresso normale. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Riat. Dancing. Orch. Valdambrini. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Scala d'Oro M° Cantore; c. E. Petrone. **Mocambo** Danze S. Donato 62 ang. Galvani, Or. Merlino, c. La Monica. **Riat. S. Giorgio** Valentino 682-131 Callegaro suoi solisti c. P. Sander. **Gardellino Danze** Val S. Martino 26: 21 ing. grat. Or. M.o Testa. **Mille Luci Fortino** 21 [illegible] Orc. Cangahias Boys e A. Costanzo. **La Serenella** 21 Orch. Baudico c. A. Broglia. Serata premi. **Chalet:** 21 Or. Lotti, c. Carme. **Montecappuccini:** 21-24 danze. **Salsito:** ore 21 Orch. Martra. **Alhambra** Nizza 60 Orc. Mulazzi. **Nizza 34:** ore 21 concerto. **Eden Danze:** p. Statuto tel. 44-765 Orch. Zeme, canta Colombo. 21

GIARDINO DANZE MODA

Si comunica che il *Veglionissimo Città dei Ragazzi* (che verrà radiotrasmesso e ripreso dalla *Incom*) in onore dei due piloti Brondello e Sguazzi e con la partecipazione di alte personalità, autorità cittadine, della nota attrice cinematografica Myrna Loy, del pubblico torinese e di numerose comitive di Biellesi, Saluzzesi, ecc., avrà luogo improrogabilmente la sera di martedì 23 corr. mese. In caso di cattivo tempo la festa si svolgerà nello spazioso elegante salone del Teatro Nuovo, per gentile concessione della Società Torino Esposizioni. La vendita dei biglietti e la prenotazione dei tavoli si effettua anche presso la direzione del locale telefono 683-100.

SERATA OMAGGIO

al Pischenducci *Lutrario* organizzata per conto della Ditta Massa Lombarda produttrice della nuova bibita *Bevi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Riapertura sabato 20 con «Mi piace quella bionda». Veronica Lake e Eddie Bracken.
Astor: «Luna senza miele» Ester Williams. Pom. 100. Sera 135. Locale refrigerato.
Corso: «Pian della morte». R. Cameron, O. Downs. Pl. 135. G. 180.
Doria: «Pugno di ferro» Mickey Rooney. Pl. 100. Pol. 135. Loc. ref.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresca) Van Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle» Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «I briganti» cinecolor. J. Hall, V. Mc Laglen, R. Johnson, Carmelo Larrea y Sus Ghitanos.
Torino: «Saludos Amigos». Walt Disney. Platea 100. Apertura 14.
Vittoria: «Carovana Tzigana». C. Boyer, Young. Pl. 100. Gall. 135.

Alexandra: S. Giovanni Decollato.
Alpi: «Signora dei tropici».
Ariston «Stormy Weather» P. 100
Augustus: «La collana della regina» Viviane Romance, M. Escande.
Faro: «Maschere di lusso» Melvyn Douglas, Shearer. Loc. refrig.
Hollywood: «Angoscia nella notte».
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «L'impostore» J. Gabin e Comp. Rossaldo. 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14, t. 40606 «Una donna dimentica».
Massimo: Sabato riapertura.
Nazionale: Angoscia nella notte.
Principe: «Ha da venì» Melvyn Douglas. Young. Loc. fres. U. 22.
Statuto: «Angoscia nella notte».

Asti: «I forzati della gloria» con Robert Mitchum. Successo.
Mignon: Vivere in pace (Fabrizi).
Olimpia: «La luce che si spense».
Regina Frankestein e uomo lupo.
Romano: «Buffalo Bill» ancora in sella. Riv. Ferraro 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «L'ebbrezza dell'oro».

Esperia: Prigionier del destino.
Imperiale: Guida eroica. Varietà.
Italiano: «Mistero del 3 sosie».
Vinzaglio: «Cenerentola» L. Randi.

Eliseo: Delitto duramente pericoloso.
S. Paolo: «I trafficanti» Gable.

Cerailo: Aria condiz. 80-821 «Cena delle beffe» Nazzari, Calamai.
Radium: Swing Parade. Sir. 21,30.
V. Veneto: «40.000 cavalieri».

Astra: «Corrispondente X» Gable.
Bernini: «Amanti sognos» J. Jones.
Excelsior: «Dedizione».
Odeon: Prima che mi impicchino.
Star: «Sultano rosso».

Adua: «Un angelo è caduto» V.
Aurora: «Gli indomabili».
Brescia: «I due avventurieri» V.
Fortino: «Danzatrice Singapore».
Nord: Ring. «Preferisco la vacca» tech. Danny Kaye e V. Majo.
Palermo: La casa rossa (Robinson).
Sociale: «Principe Azim». Technic.

Colosseo: «Giro di Francia».
Moderno: «Silenziosa minaccia».
Piemonte: «La moglie ricca».
Spezia: Ombre sul mare (Robeson).

Apollo: Duello a S. Antonio. Flynn.
Diana: «Frusta nera di Zorro».
Dora: «Due orfanelle».
Edera: L'isola di nessuno (Baxter).
Lucento: «Monsieur Beaucaire».
Roma: «Op. Angelina». Magnan.





CERAMICHE

Aldous Huxley una volta osservò quanto fosse insipido, monotono, lo spettacolo d'innumerevoli belle americane, tutte veneri standardizzate, sulla spiaggia di Miami; oserei dire che qualcosa di simile si prova percorrendo le sale d'una collezione di vasi greci della più bella epoca. Squisiti uno per uno, la loro moltitudine rossobruna opprime; è davvero un caso di *toujours perdrix*. Al singulare hanno un accento, al plurale un accento diverso, come sostantivi russi. Thomas Hope, il banchiere e dilettante inglese fanatico d'antichità che al principio del secolo scorso introdusse lo stile Impero in Inghilterra, disegnò stanze dalle pareti tutte occupate da palchetti di vasi greci, e Samuel Rogers, altro banchiere e noto letterato, aveva di vasi greci pressochè piena la casa a St. James's Square. Un singolo vaso greco potrà ispirare un'ode come quella famosa del Keats, ma, vivendo in un appartamento di vasi greci, il nostro pensiero si smarrirebbe, sì, ma non proprio nel senso inteso dal Keats quando diceva all'Urna: «Tu dismaghi il pensier nostro come l'Eternità».

Lo strano si è che sebbene i Greci mettessero tant'arte nella fabbricazione di questi vasi, non ne decoravano le stanze: servivano essi a contenere l'olio, il vino, offerte funebri, a usi domestici e pii. La loro funzionalità dovrebbe renderli cari al gusto moderno; lo stesso principio che regola la sagoma d'una bella automobile informa la tesa eleganza della loro linea che resista allo spazio — una difesa rinforzata dalla pittura, la quale, quando è di tipo geometrico, ha tutta l'apparenza d'una maglia aderente al busto d'un atleta: il paragone è di Arthur Lane che ha dato una succinta e bene illustrata storia della ceramica greca (*Greek Pottery*) per l'editore Faber, dai cui torchi è uscita nel 1948 tutta una serie di bellissimi volumi sulle maioliche e le porcellane europee e orientali (*English Delftware* di F. H. Garner, *Old English Porcelain* e *Wedgwood Ware* di W. B. Honey, ecc.). Per la loro forma dinamica, dunque, i vasi greci dovrebbero fare appello al gusto moderno. Quello che però ripugna ai moderni è la decorazione a figure umane la cui funzione di fregio corrisponde, sì, come vuole il Lane, a quella d'un colonnato intorno a un tempio greco, ma insomma non riusciamo ad astrarre dalla loro qualità antropomorfica, e di un tipo che le imitazioni han reso stucchevole, d'un tipo che, in ogni caso, non ha mai l'inconscia freschezza dell'arte popolare, ma è sempre calato in un modulo di sorvegliata perfezione formale.

Se le figure del miglior periodo, coi loro gesti sobri, effigiano la pausa di raccoglimento prima dell'azione o quella di distensione dopo l'atto, quelle della decadenza hanno un'irrequietezza saltabeccante che rompe l'intatta superficie del vaso e dà la sgradevole impressione delle decalcomanie. Ma degenerazioni e imitazioni, e la monotonia dei musei di vasi, non riescono a soffocare il grido di meraviglia che ci esce di bocca dinanzi a un bel vaso protocorinzio o a un vaso attico a figure nere del quinto secolo a. C.; e se pensiamo che alla pittura vascolare si dedicavano solo i pittori minori, che avevano con Polignoto e i suoi successori più o meno lo stesso rapporto che nel Cinquecento i decoratori di maioliche italiane ebbero cogli affreschi di Raffaello, la nostra ammirazione non dovrebbe conoscere limiti; che cosa saranno stati i sommi, se i minori giungevano a questa forza?

Se vi capita d'incontrare da sola una delle belle americane di Miami Bay, ve ne innamorate, se la vedete tra le sue innumerevoli sorelle, vi lascia freddi. L'impressione si ripete dinanzi alle ceramiche di Josiah Wedgwood, il più originale dei ceramisti inglesi che nel Settecento fondò nello Staffordshire una grande fabbrica con criteri che precorsero quelli dell'industrialismo moderno. Era l'epoca del neoclassico, del fervore pei vasi greci e per le gemme incise. Io, che del neoclassico passo per fanatico, son d'accordo coi più a trovare stucchevoli i servizi Wedgwood, con le loro figurine bianche e i loro delicati fregi bianchi su fondo azzurro, o verdolino, o cannella, o persino sul raro fondo lilla. La sobrietà e il buon gusto inglesi dominano, sì, sovrani in quei servizi, ma i moduli greci han perduto qui ogni nerbo, ogni elastico vigore: sono sentimentalizzazioni, zuccherificazioni di motivi ellenistici.

Wedgwood mirava a un ideale che non aveva nulla a che vedere con le possibilità artistiche della ceramica, e sostituì le sue false gemme, i suoi cammei su pseudo-diaspro, alle deliziose bizzarrie rococò delle fabbriche di maioliche di tipo Delft che dominavano il mercato inglese. Alle figurette di cinesi seduti o saltellanti o in atto di pescare, ai mulini, ai velieri, e a quell'eterna torre in riva a un vago specchio d'acqua ombreggiato da salici, ai fiori e agli uccelli esotici, schizzati con nervoso e a volte troppo facile pennello sulle superfici d'un caldo tono bianco avorio o (colori più pregiati allora) d'un verdolino o azzurrino freddi freddi, Wedgwood sostituì muse, baccanti, amorini, faunetti, le sue agate o onici finte, i suoi esanimi diaspri, la sua parvenza di bronzo. Una singola teiera Wedgwood può piacere: vedetela tra le tazzine, tutte bianche e celesti, tutte raffinate, e tanta squisitezza vi nausea.

Nè dalla legge del numero si salvano le deliziose statuette rococò di Chelsea, di Bow, di Derby e di tutte le altre fabbriche fiorite in Inghilterra sulle orme di Meissen e di Sèvres (e francesi furono alcuni degl'iniziatori, come Sprimont per Chelsea, Planché per Derby, e dei modellatori come il misterioso Mr. Tebo, probabilmente Thibaud). Qui non prevale l'uniformità delle collezioni di vasi greci o delle ceramiche Wedgwood; grande anzi è la varietà delle figure di genere che realizzano in una materia perfetta quel gusto che i Greci avevano iniziato con le troppo lodate e troppo spesso falsificate statuette di Tanagra. Grande è la loro varietà, e gli epiteti *charming, delightful, fascinating* cadono a ogni pagina dalla penna del Honey: figurine del Callot, scimmie musicanti, coppie d'amanti all'ombra di favolosi fiori, maschere della commedia italiana, forosette, figure che gesticolano e danzano con attucci così leziosi, sigillate dalla superficie lucida come in una intangibile guaina. Il Settecento si deliziava di moltitudini di queste statuette. Ma se una singola statuetta di Chelsea, un gingillo di Chelsea col suo motto in francese sgrammaticato, può incantarmi, la loro folla mi suggerisce subito il «cospicuo spreco» della teoria di Veblen.

La *Kleinplastik* in massa, la saletta decorata di porcellane dal pavimento al soffitto, come si trovava in tanti castelli tedeschi, m'interessa soprattutto come documento d'un'età. Se d'ogni secolo potesse trovarsi un documento così caratteristico come pel Settecento il gabinetto delle porcellane, credo che il nostro giudizio sulle epoche della storia ne riuscirebbe facilitato assai. Un settecentesco metteva tanta ambizione nel suo gabinetto di porcellane quanto un nostro contemporaneo potrebbe metterne nel possesso d'un ben fornito mobile-bar; solo che, per contenere i loro liquori, i moderni non hanno inventato forme che valgano i vasi greci.

Mario Praz



Le cose più grandi di lei: questa bimba delle Bermude (4 anni) ritrae con svelta bravura le immagini del mondo; ha vinto un concorso a New York

Il palazzo del silenzio ove si custodisce la pace

E' un sito alquanto strano; lo domina una specie di irrealtà, lo illumina un sole artificiale; l'atmosfera è delicata e astratta; basterebbe una voce vibrata a lacerare i fragili legami che vi tessono i popoli del mondo

(Dal nostro inviato speciale)
Lake Success, agosto.

A Lake Success arrivai da New York, in automobile, con un delegato presso le Nazioni Unite del quale non voglio fare il nome. Viaggiammo attraverso la pioggia, una pioggia torrenziale, tropicale. Non vedevamo che acqua e strade allagate. A un certo momento io dissi: «Per andare a un lago è un bel successo». Il mio amico-delegato mi guardò torvo, guidare con quel dannato tempo doveva essere estremamente snervante, era chiaro che quella bassa freddura a proposito di Lake Success lo irritava. Mi spiacque di essergli sembrato banale e giurai dentro di me di non scherzare più per l'intera giornata. Così, sotto la pioggia torrenziale arrivammo a Lake Success, alla sede delle Enne U.

Come nel frigidaire

Il paesaggio era piuttosto piatto e squallido: una sorta di larga aia cosparsa di brecce nerastre e lucenti ospitava qualche centinaio di lussuose automobili scintillanti d'acqua, al di là delle automobili sorgeva un lunghissimo fabbricato a un sol piano, privo di finestre, grigio, simile a un seguito di capannoni d'officina. «E' abbastanza triste», io dissi. Il delegato mi rispose: «Era una fabbrica di paracadute per le truppe americane, durante la guerra. E' stata adattata a Palazzo della Pace mondiale. A New York stanno fabbricando una nuova sede, grande quanto una città. Speriamo che facciano in tempo». «In tempo a che?». «In tempo a costruire la sede delle Nazioni Unite prima che le nazioni si disuniscano».

Per accedere al palazzo-capannone passammo attraverso uno sbarramento di rete metallica, [illegible] a una garitta nella [illegible] sbadigliava un poliziotto in camicia azzurra e pantaloni blu scuro. Continuava a piovere con impegno, faceva un caldo molliccio, che affannava il respiro, il cielo era buio, largiva alla terra una luce fiacca e nera. «Ora troveremo il sole e il fresco», mi avvertì il mio amico. Varcammo la porta del capannone trovammo il sole; e anche il fresco. Il sole pioveva dai soffitti di grandiosi corridoi a sezione quadrata i quali correvano dentro l'immane capannone; soffitti di materiali antisismici, antiacustici, coibenti al freddo e al caldo, gli stessi materiali che s'adoprano per gli interni dei laboratori di registrazione sonora cinematografica e delle sale di esecuzione delle stazioni radio. Si trattava di una autentica luce solare, vivida ma gelida, come ci trovassimo nel crepaccio d'un ghiacciaio in una giornata di bel tempo, una luce diffusa da cannelli illuminanti di un qualche nuovo conio.

Io ebbi il sospetto che forse, alla sede delle Nazioni Unite si impiegava di già la energia atomica per l'illuminazione, ma non osai dirlo al mio amico, mi limitai a notare: «Sembra di trovarsi nell'interno di un frigidaire, c'è quella stessa luce minerale che, appunto all'interno dei frigidaire, illumina i compartimentini bianchi con le uova, i pani di burro, le cotolette di carne cruda». «Qui — egli mi rispose — si vive come dentro una quinta stagione dell'anno, una stagione che si potrebbe chiamare limbale, dal Limbo. Qui non è mai inverno, primavera, estate, autunno: i termometri segnano sempre la medesima temperatura, i fotometri registrano sempre la medesima intensità luminosa». «E' un posto un po' artificiale, questo palazzo delle Nazioni Unite, — io dissi. — Come si può avere, qui dentro, la nozione della vita vera? La vita vera è terribilmente diversa: piove, fa freddo, fa caldo, c'è la canicola, il fango, la polvere, si trema, si suda...». Rispose il mio amico: «La pace mondiale è anch'essa un concetto artificiale. Con la verità della natura non si riuscirebbe mai a fabbricarla». «E' strano, — io continuai — fabbricare la pace in una officina di guerra». «Come simbolo devi ammettere che non c'è male». «Sul frontone di questo palazzo — io continuai ricordandomi la fabbrica di paracadute, — si potrebbe scrivere: Si vis pacem, para bellum». Il mio amico non resistette, l'occasione che involontariamente gli avevo offerta era troppo tentatrice. Disse: «Si vis pacem, para-cadute». Io risi: «Basta con le freddure», dissi. «Dovremmo dirlo ai macchinisti dell'aria refrigerata», rispose quel caro delegato con cortesia.

L'ammiraglio Nimitz

Il palazzo, per la verità, era gonfio di macchinisti e di macchinari: impianti per la luce solare, impianti per la refrigerazione dell'aria, impianti per il condizionamento dell'aria, impianti per la registrazione sonora delle conferenze, impianti per la radiotrasmissione al mondo dei resoconti delle sedute, impianti telegrafici e radiotelegrafici per la stampa, impianti telefonici a ponte aereo intercontinentale, impianti tipografici per la pubblicazione delle documentazioni, dei libri bianchi, verdi, gialli e simili. Tubature metalliche imponenti correvano lungo i soffitti dei corridoi, come in un sommergibile o in una fabbrica di acido solforico, ogni tre quattro metri torrette di legno si levavano dai pavimenti in linoleum, a sommo delle quali trovavamo piccoli bacili di maiolica muniti di un rubinetto cromato verticale: a pressione d'un bottone, da quel rubinetto zampillava un'acqua diaccia, priva di peso e sapore. Gente che transitava per i corridoi si soffermava continuamente a quelle fontanine rispettabilissime e scientificissime, beveva un sorso e continuava il suo cammino. Io mi domandavo con una certa angoscia perchè mai quella gente bevesse tanto, mi domandavo se fossero i delegati e se per caso non avessero la gola secca dal gran discorrere della pace. Dissi al mio amico: «Perchè tu non bevi?». Egli andò a una fontanina, premette il bottone, bevve, quindi continuò a guidarmi nelle viscere delle Nazioni Unite.

Mi mostrava porte di legno alle pareti dei corridoi, munite d'uno spioncino di vetro trasparente: «Sono le sedi delle Commissioni». A due tre porte mettemmo gli occhi contro le lastrine di vetro, guardammo all'interno: si vedevano delle specie di aule scolastiche popolate di signori autorevoli intenti ad ascoltare qualche oratore e a prendere coscienziosi appunti. Al centro di una di esse un vecchio dall'aspetto assai nobile e decorativo, in uniforme cachi, mostrava un planisfero a un gruppo d'ufficiali. Si capiva che in quella sala avveniva qualcosa di molto importante per la pace delle nazioni: «E' l'ammiraglio Nimitz — mi disse il mio amico. — Comandante in capo della flotta americana durante la guerra, ora è il mediatore per il Cachemir». L'ammiraglio Nimitz era bello diritto, aveva colorito roseo, giovanile, i capelli di candido argento, occhi turchini, di pervinca.

Sul nostro cammino apparivano di tanto in tanto piccoli cartelli azzurri, con l'ammonizione in bianco: Keep silent, please e cioè «Silenzio per cortesia». Io avevo l'impressione di trovarmi in una enorme clinica, in una clinica unica al mondo, nella quale giacessero, — corsia dietro corsia, — popoli affamati, profughi di guerre e rivoluzioni, miserabili torme di prigionieri di guerra non restituiti alla patria, minoranze perseguitate e perfino lembi di frontiere geografiche (sì, sì, un pezzo del Territorio libero di Trieste, un pezzo del 38° parallelo della Corea, un pezzo dei Luoghi santi di Gerusalemme e via dicendo). Si capiva chiaramente che la unica cosa assolutamente vietata lì dentro era il rumore; uno sternuto, un grido, la caduta d'un oggetto sul pavimento, forse una canzone, avrebbero potuto avere conseguenze spaventose: rotture di patti commerciali internazionali, sanzioni economiche, mobilitazioni di eserciti, edizioni straordinarie di giornali con infocate dichiarazioni di Capi di Governo, forse addirittura la guerra. Si capiva, dico, che le Nazioni erano unite da fili gracilissimi, fragilissimi, di seta, o di ragnatela, o perfino di pure parole, e un colpo di vento, un eccesso di calore solare, un abbassamento della temperatura, una voce vibrata avrebbero potuto rovinare tutto, come in una sala operatoria nella quale si stesse pazientemente operando un cuore messo a nudo, fuor del torace. Era forse questa la ragione dell'aria condizionata, della luce condizionata, dell'acqua da bere distillata, del «Silenzio per cortesia», di quell'atmosfera da clinica di alta chirurgia, insomma?

Si discute l'armistizio...

Noi camminavamo, camminavamo. «Questa è la libreria», mi diceva il mio amico additandomi una sorta di sala d'aspetto d'aeroporto corredata di scaffali di cristallo, di lampade solari al quarzo, di leggii nichelati e simili. Mi diceva: «Questo è il reparto per la stampa»: cabine telefoniche in scatola, comparti a vetri come di gabinetti ottici, batterie di dictafoni eccetera costituivano il paradiso dei corrispondenti permanenti presso le Enne U. I più disparati giornali del mondo si trovavano fianco a fianco in quella «no man's land» della notizia, giornali manciuriani e inglese, tracheni e indiani, svedesi e messicani, ebraici e cileni e via di seguito. Su larghi tavoli venivano regolarmente depositandosi, condotti da mani invisibili, i fogli ciclostilati dei resoconti dell'assemblea e delle commissioni. Anche i corrispondenti, lì dentro, avevano una apparenza fittizia: si sarebbe detto essi inviassero le loro notizie a giornali di plastilina venduti in involucri di cellophane.

«Ora ti mostrerò la cafeteria dei funzionari e dei visitors, poi andremo alla seduta, e finalmente a pranzo, al restaurant dei delegati», mi disse l'amico mio. Con una nuova silente marcia attraverso fontanelle, idranti, manometri in vetrina e via di seguito, giungemmo a un salone sterminato nel quale si adunavano centinaia e centinaia di tavoli di legno giallastro. La cafeteria era, a quell'ora, pressochè deserta: qualche consumatore fuori orario emergeva come un rottame da quell'immane paesaggio di tavolini, succhiava un caffè freddo, o masticava tristemente un hot-dog. Domandai alla mia gentile guida quale esercito [illegible] mai a sfamarsi in quella mensa da pellegrinaggio di Lourdes, egli mi disse che i funzionari erano migliaia, un esercito, sì, di funzionari piovuti entro quel palazzo sterilizzato dai più remoti canti del mondo. Dietro un bancone di trenta o quaranta metri di lunghezza, cuochi e commessi parevano attendere pazientemente lo scoppio della guerra mondiale con gli occhi fissi su giganteschi vassoi di sandwiches e su pile di bicchieri di carta cerata. Con mio grande sollievo, in fondo a quel restaurant-piazza d'armi, scopersi un banco al quale si vendevano tavolette di cioccolata alla nocciola, cartoline illustrate, sapone da barba, dentifrici, caramelle dissetanti, gomma da masticare e pacottiglia varia a ricordo delle Nazioni Unite. Era qualcosa che evocava una certa umanità, una certa fralezza, una certa affettuosa debolezza umana. Acquistai un pacchettino di chewing-gum, me ne misi un confetto in bocca, lo schiacciai con piacere fra i denti.

«Ora andiamo alla seduta, — mi disse il mio amico-delegato. — Si discute l'armistizio fra Israele e paesi arabi». Ci avviammo alla sala dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Io avvertivo in petto lo stesso timor panico che senza dubbio avvertono le mani del chirurgo quando, aperta una scatola cranica, si trova di fronte alle anse molli, palpitanti e supersensibili del vivo cervello.

Virgilio Lilli



David Niven e Margaret Leighton in «Primula»

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un'altra Primula rossa e un film d'Israele

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 17 agosto.

Michael Powell ed Emeric Pressburger sono due uomini d'ingegno. Sceneggiatori, registi e produttori, ormai costituiscono un binomio che conta parecchio nell'attuale cinema inglese, e al quale si devono film come *Scala al paradiso*, *Narciso nero* e *Scarpette rosse*, per citare, fra i loro, i più noti e riusciti. Ora si sono ricordati del fin troppo fortunato romanzo della Orczy; e noncuranti delle sue precedenti riduzioni cinematografiche, e soprattutto dell'ultima, che aveva avuto in Leslie Howard un protagonista di un intelligentissimo *humour*, hanno voluto dar nuova veste alla avventurosa e romantica vicenda. C'era da attendersi, da questi due abilissimi, e di esperto talento, una versione aggiornata: come intenzioni, come toni, come riuscita. (Non per nulla il personaggio della *Primula rossa* è, un po', quello di un Arsenio Lupin del coraggio e dell'onore) Poteva venirne un filmone colorito, colorato e fastoso quanto si vuole; ma sotto sotto ravvivato da una malizia di buona lega, da un po' di gioco nel gioco, persino con un pizzico di Zorro visto da uno scanzonato europeo d'oggi. Invece il filmone è un filmone. Due ore abbondanti di spettacolo, nel quale si sono profusi mezzi certo inconsueti (i personaggi che hanno un nome d'attore sono cinquantatre); il solito *technicolor* fa il civettone, le comparse non si contano, le difficoltà tecniche affrontate sono quasi infinite; ma questa rivoluzione francese è vista come l'avrebbe potuta vedere Forzano; questo Sir Percy Blakeney (l'inafferrabile Primula) è, nella sua doppia parte, abbastanza virile e deciso, o fatuo e melenso, ma sempre un po' per sentito dire; su David Niven pesa fin troppo il ricordo di Leslie Howard; e, infine, vasti riempitivi (come lo *steeple-chase* dei calessi) sono pezzi egregiamente costruiti, persino di bravura, ma non hanno nulla a che vedere con la romanzesca [illegible] a posta quasi in secondo piano. Nota gentile e vibrante del film è Margaret Leighton, che viene dall'Old Vic, e che vedrete, sempre con David Niven, anche in *Carlo di Scozia*.

Al pomeriggio era stato presentato *Ein Breira* (*Nessuna alternativa*), uno dei primissimi film prodotti nello stato d'Israele (è della «Joint Palestine Appeal») e diretto da Joseph Leytes. E' un racconto incorniciato. Un gruppo di turisti, diretti allo stato di Israele, per un guasto al motore del loro aereo, sono costretti ad atterrare nel Negev, e sono ospitati nel villaggio di Beth Eshel, dove ascoltano i più svariati racconti delle recenti lotte sostenute da quel posto avanzato nel deserto, e culminate nell'eroica morte di uno di quei giovani pionieri, Joshka. Il film è assai breve (una trentina di minuti), corretto e modesto.

E domani sera, dopo questa prima settimana piuttosto intensa, riposo.

Mario Gromo

Il furto dei gioielli all'Aga Khan

Il "grosso Ruggero" è ancora in Francia

Detectives inglesi trattano con un suo complice

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Mar., 17 agosto.

La caccia ai banditi che hanno rapinato la Begum dei suoi gioielli offre sempre nuove piste e nuove sorprese. Giunge ora qui una notizia da Marsiglia secondo la quale parrebbe che il rapinatore finora identificato, Roger Senanetz detto «il grosso Ruggero» abbia acquistato più di una settimana fa un biglietto di passaggio in aereo per Algeri intestato alla signora Ester Azoulay, che non è il nome di sua madre come in un primo tempo si era supposto. Interrogati dalla polizia, gl'impiegati della compagnia di navigazione aerea di Marsiglia, presso la quale era avvenuto l'acquisto del biglietto, sono stati espliciti. Uno di essi, davanti alla fotografia del bandito, ha detto: «Lo riconosco perfettamente». Un altro ha soggiunto: «Ricordo esattamente che mi ha chiesto una riduzione sul prezzo di passaggio e io gliel'ho accordata».

La partenza per Algeri con il posto prenotato doveva aver luogo il 7 agosto. E' stata invece ritardata al 9. Un mistero permane intorno alla faccenda. Il bandito ha utilizzato egli stesso il biglietto acquistato? Non lo ha invece fatto utilizzare dalla donna che si trovava con lui e che avrebbe così lasciato la Francia portando con sè i preziosi gioielli?

L'ispettore Battini, uno degli inquirenti, lo esclude, poichè Senanetz è stato visto il 9 agosto ad Annemasse e riconosciuto dal proprietario di un bar. Queste esatte individuazioni delle località nelle quali il gangster è passato danno la sensazione che egli è seguito da vicino da parte della polizia. Quest'ultima esclude del pari che «il grosso Ruggero» sia passato in Svizzera per i sentieri montani o da un posto di frontiera con documenti falsi, come si temeva giorni fa.

Le notizie pullulano da ogni parte. Da Tolone è giunta una informazione secondo la quale il bandito sarebbe stato miliziano al tempo dell'occupazione tedesca. A questo proposito la polizia ha fatto interrogare taluni suoi parenti che abitano alla periferia di Marsiglia. Tutti hanno smentito la notizia. Senanetz sarebbe anzi stato deportato a Dakau dai tedeschi e non sarebbe ritornato a Marsiglia che nell'agosto del '45. D'altra parte, non risulta che egli abbia mai appartenuto alla associazione dei deportati politici.

Negli uffici della 5ª brigata mobile di Marsiglia, specialmente incaricati della caccia alla pericolosa banda, si continua a prevedere un colpo di scena. Negli ambienti della malavita, ove «il grosso Ruggero» è molto noto, si dice: «Non è lui il capo della banda. Non ne è capace. Se la polizia gli desse delle garanzie si costituirebbe immediatamente».

Forse gl'ispettori incaricati avrebbero già fatto diramare alla radio un appello al bandito affinchè capitoli. Lo impediscono però gli agenti della società assicuratrice Lloyds, i quali però, dal canto loro, pare abbiano avviato sotterranee trattative non già con Senanetz, ma con il suo complice che, essi affermano, è attualmente in possesso dell'ingente refurtiva.

Dopo avere agito di conserva con la polizia ufficiale per tutti questi giorni, i detectives privati della Lloyds hanno deciso di operare per loro conto. Essi si sono recisamente rifiutati di comunicare i risultati ai quali sono giunti nella loro particolare inchiesta. L'ultima notizia pervenuta riferisce che Senanetz è stato riconosciuto venerdì scorso a Saint Tropez.

a. n.

Giro del mondo in aereo di 31 giovani americani

Roma, 17 agosto.

Ha atterrato nei giorni scorsi a Ciampino il D.C.4 con a bordo 15 giovani e 16 ragazze dai 17 ai 30 anni, che compiono il giro del mondo a scopo educativo. Il singolare viaggio è stato organizzato dalla Federazione internazionale alberghi per la gioventù, con sede ad Amsterdam e per essa dalla sezione americana della North Gold Mass. Partiti cinque settimane fa dall'aeroporto per Bradfield Mass. i giovanissimi argonauti hanno visitato Honolulu, Tokio, Hong Kong, Bangkok, Calcutta, Nuova Delhi, Carci, Teheran, Cairo, Atene e quindi Roma, dopo avere partecipato a riunioni ed a gite in diversi punti.

Di qui l'aereo porterà i suoi ospiti a Francoforte, Copenaghen, Parigi, Londra, Irlanda, Islanda, per ritornare verso il Canadà e gli Stati Uniti.

NOTE D'ARTE

La funzione morale dei premi

Tra i tanti, tantissimi premi che fioriscono al caldo di questa estate, anche Salsomaggiore ha voluto il suo: con questo di originale, che il tema non è libero, ma limitato a un soggetto specifico: la Maternità. I premi ammontano a mezzo milione di lire: e una seconda singolarità è questa, che il regolamento per l'assegnazione dei premi stessi verrà stabilito dopo una sorta di referendum tra artisti e critici, ai quale l'organizzatore, che è Ettore Gian Ferrari, direttore di una nota galleria milanese, ci invita a partecipare, esprimendo in pubblico la nostra opinione. Più precisamente, esporre le nostre considerazioni circa *la giusta via da seguire per restituire ai premi la loro funzione morale*.

Uno spirito pignolo potrebbe obbiettare che per «restituire» occorrerebbe anzitutto sapere se questa funzione morale, i premi l'abbiano mai avuta. Ma fuori di scherzo, e dopo averci maturamente pensato, a noi non sembra facile suggerire qualche «norma particolare» che serva a rendere il regolamento efficiente nel senso desiderato. In primo luogo andrebbe, secondo noi, discussa l'opportunità medesima di una tale congerie di premi maggiori e minori, che alla fin fine deve pur distrarre gli artisti da un meditato lavoro. Ma poichè le condizioni di vita degli artisti sono tanto precarie di questi tempi, bene accetti siano anche i premi, se ne aiuteranno qualcuno di talento a uscire dalle secche, e tirare innanzi alla meglio. Diremo allora, che il regolamento assai meno ci sembra importante, che non il formare una giuria equilibrata di persone competenti, oneste, e non solo nel senso generico, ma in quello specifico di sapersi astrarre dalle simpatie, preferenze di tendenza, amicizie di gruppo, e simili. Senonchè, anche quando si riesca ad avere questa giuria pressochè ideale — e si sa quanto le cose ideali siano difficili da realizzare nella pratica del mondo — un'altra grossa questione si presenta, secondo noi fondamentale. Che cosa si può intendere, infatti, per «funzione morale dei premi»? Salvo altre specificazioni, che sia attuato nei giudizi della giuria un criterio di astratta giustizia, vale a dire che i premi vadano ai migliori. Ora, se il concorso è libero a tutti, e i premi siano di tale entità da solleticare gli appetiti dei «grossi calibri» è fatale che, nove su dieci, il «migliore» salti fuori da quella rosa di grandi nomi e per tal modo il gruzzolo andrà a finire in tasca a qualcuno che, non si dice non ne avesse nessun bisogno — chè i soldi, specie di questi tempi, fan comodo a tutti — ma che comunque ne aveva assai meno urgente bisogno di altri, pure meritevoli. E questa non ci sembra cosa particolarmente morale, ed è stata infatti lamentata. Oppure si mettono i «grandi nomi» fuori concorso, con il risultato di un loro più o meno spiccato assenteismo, o della pietosa toppa che consiste nel farli figurare «presenti» con qualche quadro magari notissimo, preso a prestito in fretta da un collezionista locale. E la mostra ne scade.

Secondo noi, il meglio sarebbe di cercar di favorire una partecipazione impegnativa dei «valori medii» come è stato fatto recentemente a Cremona. O se si vuol puntare sugli «assi», proclamare chiaramente quel che si vuole: e cercare di fare, nei limiti dei propri mezzi, qualcosa di originale. Quest'anno, le due manifestazioni maggiori per entità di premi, il Saint Vincent e il «la Colomba» di Venezia, hanno puntato sulla formula del premio-acquisto. Una soluzione assai felice ci sembra quella adottata a Bardonecchia, con addirittura l'abolizione dei premi, sostituendoli con un invito per un certo periodo di soggiorno a una rosa selezionata di artisti — con una certa rotazione, nelle successive edizioni — e organizzando poi delle mostre delle opere da essi compiute in quel periodo. Dopo la prima tornata del febbraio scorso, se ne avrà ora una seconda in periodo estivo, nella terza decade di agosto. A questa maniera 1) si evita l'atmosfera di invidie, sospetti, recriminazioni; 2) si aiutano egualmente gli artisti esponendo in vendita le loro opere; 3) si ottiene in forma simpatica quel tanto di pubblicità, cui per forza debbono anche mirare simili manifestazioni. Ma non si vuol dire con questo, che tutti si debbano precipitare a far la stessa cosa!

A. F.

PROTAGONISTA E' L'UOMO

Esperienze di Eisenhower

Il maggior "miracolo,, della vittoria alleata: la solidarietà - Valori spirituali nello sforzo bellico - I giornalisti e le indiscrezioni

Due furono, secondo il generale Eisenhower, i «miracoli» che assicurarono, nell'ultima guerra, la vittoria alleata in Occidente: la rapidità e l'energia creativa con cui gli Stati Uniti — i quali nel luglio 1939 avevano una forza alle armi (aria, terra e servizi) inferiore ai 130.000 uomini — seppero approntare una macchina bellica d'inaudita potenza; e l'unità di direzione che, a partire dall'autunno del '42, si riuscì ad attuare nella condotta della guerra. E poichè di questo secondo «miracolo» il generale Eisenhower fu uno dei massimi artefici, e rimane come il simbolo vivente, è ben naturale che — nel rievocare, con serena pacatezza, in *Crociata in Europa* (Milano, Mondadori), le sue esperienze di comandante supremo delle forze alleate — egli insista soprattutto su di esso: tanto da farne il tema dominante del suo libro. «La vera storia della guerra, e specialmente delle operazioni nel Mediterraneo e nell'Europa nord-occidentale, è la storia di una unità formatasi sulla base di una cooperazione volontaria», la quale si dimostrò più forte di qualsiasi differenza o contrasto particolaristico e comprovò così, in contrasto con le delusive esperienze del passato, che «una guerra può esser condotta in maniera efficace anche da una coalizione di nazioni».

Omaggio alla lealtà

Non che il generale Eisenhower dissimuli le divergenze politiche, strategiche, psicologiche che si manifestarono tra gli alleati nel corso della guerra: la difficoltà di far collaborare insieme uomini che spesso si guardavano, specie nei primi tempi, «come cani e gatti»; gli incidenti e gli attriti causati, in tutti gli ordini e gradi della gerarchia politica e militare, dai gelosi particolarismi nazionali e, più ancora, dalle ineliminabili differenze di mentalità o di tradizioni; le lunghe, e talvolta dure, discussioni che egli dovette sostenere con Churchill per indurlo a sacrificare al proprio piano strategico, imperniato sullo sbarco oltre Manica, i suoi progetti mediterranei e balcanici; i contrasti con il maresciallo Montgomery; le pretensioni o le bizze di un De Gaulle o di uno Giraud. Ma non v'insiste polemicamente. Anzi, tende ad attenuarne la gravità; e non perde mai l'occasione di rendere omaggio alla lealtà e al buon volere dei suoi *partner*: soprattutto di Churchill — altrettanto duro e ostinato avversario nella discussione quanto fervido e deciso collaboratore nell'azione — e di Montgomery: «Ci furono bensì contrasti, contrasti tra uomini forti che rappresentavano popoli forti e orgogliosi; ma essi appaiono insignificanti di fronte al miracolo del successo della marcia fianco a fianco degli alleati verso la vittoria finale in Occidente».

E' evidente, d'altra parte, che, nell'insistere su tale «miracolo», Eisenhower non s'ispira soltanto a preoccupazioni apologetiche. Il suo vero intento è piuttosto un altro: trarre dall'esperienza del recente passato «una chiara e durevole lezione» per l'avvenire: «Come forza mondiale, la democrazia è sostenuta da nazioni che troppo, o troppo spesso, agiscono da sole, ciascuna per sè... Esse devono imparare che il mondo è ormai troppo piccolo per i rigidi concetti di sovranità nazionale, formatisi in tempi in cui ogni nazione poteva assicurarsi da sè il proprio benessere e la propria sicurezza. Oggi, nessuna può resistere da sola. Bisogna che esse mettano in comune i loro mezzi: così da conseguire una maggior prosperità all'interno e forza moltiplicata per la difesa».

Virtù della democrazia

Tra gli altri insegnamenti che Eisenhower ha tratto dalla sua esperienza di condottiero — necessità di non lasciarsi distrarre o fuorviare dal piano strategico prestabilito da occasioni singolarmente allettanti che si presentino nel corso dell'esecuzione di piani subordinati («la dottrina dell'opportunismo, così spesso applicabile in tattica, è assai pericolosa in strategia»); decisiva efficacia bellica dell'aviazione; importanza capitale dell'organizzazione logistica; intima solidarietà, nella condotta della guerra, dei fattori politici e di quelli militari, ecc. — tiene il primo posto quello del valore preminente che conservano, nello sforzo bellico, i fattori umani e spirituali. Pur essendo stato a capo di un esercito che fruì di un'eccezionale dovizia di armi e di mezzi meccanici, Eisenhower rimane fedele al principio, che potremmo dire classico, che protagonista della guerra è l'uomo, non la macchina. Donde l'importanza essenziale che egli attribuisce alla condotta psicologica della guerra: alle relazioni tra i combattenti e la popolazione civile, tra l'individuo e la comunità nazionale, alle doti morali dei capi e dei gregari, ai loro rapporti di cameratismo e di reciproca fiducia, all'addestramento psicologico del soldato e alla necessità che esso sappia perchè combatte e venga sempre trattato con umanità e intelligente comprensione, a tutti i provvedimenti intesi a risparmiare l'usura e a risparmiargli rischi e sofferenze non necessarie, e, infine, all'iniziativa e ingegnosità del singolo, che, pur nei presenti vasti conflitti di masse, resta sempre, a suo giudizio, «la chiave del successo».

In tale concezione, schiettamente umanistica e democratica, della condotta della guerra, che si rivolge più all'intelligente iniziativa e al consapevole senso di responsabilità del singolo che al chiuso fanatismo delle masse, rientra anche l'alto còmpito che Eisenhower attribuisce alla stampa. Egli non è di quei comandanti che considerano la presenza di giornalisti in zona di operazioni come un male inevitabile. Anzi, ravvisa nella loro opera uno dei più validi organi di collegamento dell'esercito combattente con la popolazione civile della madrepatria: la quale, fornendo con il suo sforzo «le formazioni e il materiale necessario per conseguire la vittoria, ha il diritto di conoscere, riguardo alla guerra, tutto ciò che non dev'essere tenuto segreto a causa delle esigenze per la sicurezza militare». «Il giusto atteggiamento del comandante nei confronti dei rappresentanti della stampa è, quindi, di considerarli quasi come ufficiali di Stato Maggiore e di aiutarli in ogni guisa ad adempiere la loro missione»: limitando allo stretto indispensabile la censura e non adontandosi di eventuali critiche a «errori o sciocchezze, i quali, se messi in luce, possono venir corretti e non diventano mai infettivi, quali diventerebbero se si tentasse di occultarli».

Di un tale atteggiamento resta esempio tipico la condotta tenuta da Eisenhower per evitare involontarie indiscrezioni, mentre preparava lo sbarco in Sicilia. Convintosi che la via migliore era di richiamare i rappresentanti della stampa al loro senso di responsabilità, egli non esitò a comunicar loro, un mese prima, il piano preciso dell'operazione. «Il successo fu completo. Nessuna notizia uscì dalla zona di guerra e nessun rappresentante della stampa inviò al suo giornale qualcosa che potesse essere di qualche utilità per il nemico. Quando l'operazione fu condotta a termine, molti corrispondenti mi parlarono della paura che avevano avuta di rendersi inavvertitamente colpevoli di qualche indiscrezione»: tanto che «si astenevano dal discutere la cosa persino tra loro».

Episodi come questo danno l'esatta misura della superiorità civile e dell'intima forza della democrazia.

Paolo Serini

Due alpinisti tedeschi periti sulla montagna

Una serie di disgrazie

Trento, 17 agosto.

In due sciagure alpinistiche avvenute nelle Alpi Venoste e presso Solda hanno trovato la morte precipitando da ripide pareti rocciose due rocciatori tedeschi, mentre un altro rimasto ferito è stato trasportato a valle.

Altre gravi sciagure sono avvenute oggi in provincia. A Curone un'autovettura è uscita di strada capovolgendosi in un dirupo. Uno dei passeggeri il dott. Mario Amort, noto medico chirurgo meranese, è morto sul colpo per la frattura del cranio, mentre altri tre passeggeri hanno riportato gravissime ferite.

In Valsugana un'altra autovettura è precipitata per oltre cento metri dalla strada di Compi in un burrone sottostante, sfasciandosi. Sono rimasti feriti il noto pittore milanese Giulio Bertoletti e più gravemente la moglie Leonilde e il proprietario della vettura, Tullio Brugnara.

Presso Ora lo studente Armando Hinter di 18 anni, transitando in bicicletta, rimaneva impigliato con la cinghia del suo sacco da montagna nel gancio di un autotreno in corsa e, trascinato sotto le ruote del pesante veicolo rimaneva orribilmente sfracellato. In altri incidenti della strada si sono avuti a deplorare due morti e quattro feriti.

Altre due vittime del Monte Bianco

I cadaveri avvistati sul Colle della Brenva - Il difficile recupero delle salme degli eporediesi - La catastrofe di Chamonix

Aosta, 17 agosto.

Il Monte Bianco, crucciato e avvolto da una densa foschia di tormenta attanaglia ancora con i suoi viluppi misteriosi i quattro alpinisti di Ivrea che nella notte dall'11 al 12 andante hanno chiuso lassù, per fatale destino, il ciclo avventuroso della loro grande passione di altezze. Di più: la montagna superba e quest'anno particolarmente crudele, ha fatto in quella terribile notte di tregenda due altre vittime finora ignorate portando così a nove il triste consuntivo di una partita di audaci che non poteva per nulla sembrare in primo tempo temeraria.

La catena delle vittime

Essi sono stati notati solo oggi, con mezzi di avvistamento, verso il Colle della Brenva (quota 4300) da una delle squadre che, malgrado l'imperversare del maltempo, tentano il recupero delle quattro salme degli eporediesi periti alla Tournette (quota 4700). Il quarantenne Emilio Parato, commesso viaggiatore; Francesco Lama di anni 24, Giovanni Orenga di anni 36 ed Emilio Riva, questi tre ultimi dipendenti della Olivetti.

E così la triste catena di vittime si ingrandisce gettando un velo di paurosa terribilità sul fascino del M. Bianco.

E' stata — a quanto risulterebbe da notizie recate da alpinisti nel tardo pomeriggio a Courmayeur — una delle squadre delle 24 guide comandate da Edoardo Barreux per l'ardua opera di recupero dei quattro canavesani, ad avvistare le nuove vittime su designazione anche di una cordata in discesa, e non è improbabile che se il trasporto dei quattro primi si rende meno malagevole, anche le due vittime nuove possano essere recuperate quasi contemporaneamente ed essere trasportate con i mezzi di cui sono provviste le guide, fino a Courmayeur.

Le 24 guide che annoverano i migliori uomini della montagna e i più moralmente e tecnicamente attrezzati al duro compito, sono partite ieri verso le 16, ancorchè col tempo incerto, per recarsi a pernottare al rifugio del Col du Midi sul versante francese, seguendo in gruppi di diverse cordate vie diverse. Si sa che questa mattina alle 3 essi sono partiti in condizioni atmosferiche non troppo favorevoli per raggiungere la Tournette e più precisamente Les Rochets Rouges a un centinaio di metri dalla vetta ove avrebbero potuto arrivare verso le ore 9. Ma, come abbiamo detto, il tempo è stato talmente incerto che non è possibile fare previsioni circa la riuscita dell'ardua missione che ha impegnato, come non mai, finora, tanti uomini, parte dei quali hanno dovuto la prima volta solo assicurare al monte i tre cadaveri affinchè il vento impetuoso non li travolgesse nell'immane vuoto.

Il colle della Brenva, ove sono state avvistate le due nuove vittime della montagna, è a circa due ore di distanza dalla vetta del Monte Bianco e per accedervi è d'uopo ascendere il col du Midi e il mont Blanc du Tacul e ridiscendere nella vasta forra dell'alpe. La località ove giacciono sul ghiaccio i due alpinisti si trova ai piedi del Mur de la Côte a sinistra del Mont Maudit in località, comunque, impervia. E' presumibile che i due siano stati colti dalla tormenta al ritorno dalla vetta e per quanto distanti di alcuni metri l'uno dall'altro devono essere stati uniti in cordata.

Un terzo assiderato?

Si affaccia anche qui la triste ipotesi di un terzo assiderato in quanto nella giornata dell'11 corrente, oltre alla cordata dei quattro eporediesi diretta al Monte Bianco, era stata da vari alpinisti notata una cordata di tre scalatori. E' da augurarsi che le vittime che sono venute ad aggiungersi a quelle di prima, siano soltanto due, e che le tragiche previsioni debbano attribuirsi a un equivoco tanto più facile nei momenti di ressa sulla stessa montagna usa al passo cadenzato di composte comitive.

Si apprende intanto che la quarta vittima del gruppo degli alpinisti di Ivrea e precisamente l'Emilio Riva, è stata rinvenuta a un centinaio di metri di distanza dalla capanna Vallot, ove probabilmente egli aveva tentato di recarsi per cercare aiuto o abbia voluto avviarsi constatata la tragica fine dei compagni.

Le quattro salme, accomunate allo stesso tragico destino, giungeranno presumibilmente domani a La Pallu seguendo con molta probabilità l'itinerario delle Bosses du Dromedaire verso il rifugio Vallot e di lì al rifugio «Torino».

Da La Pallu, collocati nelle rispettive casse, le salme proseguirebbero direttamente per Ivrea su un autofurgone messo a disposizione dalla ditta Olivetti che si è assunte tutte le spese di trasporto e di funerali.

I parenti delle vittime, unitamente alle autorità di Ivrea, vivono angosciose ore di attesa a Courmayeur circondati dall'affettuosa solidarietà della popolazione locale e dei numerosi turisti e villeggianti.

Da Chamonix si ha notizia di una sciagura ancora più grande di quella che ha funestato il versante italiano. Una valanga di ghiaccio che si calcola di 15 milioni di metri cubi si è abbattuta dal ghiacciaio del Tour, travolgendo sette alpinisti francesi che si erano recati nella località in gita. Si crede che la terribile catastrofe abbia causato altre vittime fra turisti che si erano attendati in alcune vallette prospicienti il ghiacciaio.

FEROCE DELITTO A BOVES

Madre e figlia di sei anni trovate uccise a randellate

Il cadavere della donna appeso ad un cappio per simulare un suicidio - Il corpo della bimba nascosto nella paglia sotto un porticato

Cuneo, 17 agosto.

Un orribile delitto, di cui sono state vittime la quarantacinquenne Maria Baudino in Chirio e una sua bimba, Anna Rosa di 6 anni, è stato compiuto ieri sera in frazione Madonna dei Boschi di Boves. La donna, madre di otto figli, si era recata ieri a Cuneo per consultare un medico poichè da qualche tempo lamentava disturbi alla tiroide ed un forte esaurimento nervoso. Le preoccupazioni per la numerosa famiglia avevano affaticato eccessivamente la donna logorandone precocemente l'organismo. La convivenza con un marito nevropatico, affetto da crisi di misantropia non aveva inoltre certo giovato alla salute della donna che, finalmente s'era decisa a farsi visitare da un medico. Di buon mattino, con la piccola Anna Rosa, aveva lasciato la casa solitaria di Tetto Macario sull'alta collina ed era scesa in città. Nel ritorno, aveva in programma di far visita ad una sua sorella abitante a Tetto Gigutin Sottano ed infatti, verso le 18, madre e figlia sostarono presso i parenti per circa un'ora, poi, accompagnate per un tratto da due nipoti, ripresero la via di casa.

Stamane, ad una finestra di una casa isolata in prossimità di Tetto Gigutin Sottano, alcuni passanti videro penzolare il corpo stecchito di Maria Chirio. Avvicinatisi inorriditi a quella macabra apparizione poterono constatare che la faccia della donna era sfigurata da profonde ferite e tutto il corpo era lordo di sangue. Era evidente che non si trattava di un suicidio. Sotto un porticato, su un mucchio di paglia giaceva il cadavere della piccola Anna Rosa col petto sfondato. Il randello di acacia che era servito al feroce bandito era appoggiato al muro e su questo apparivano evidenti le impronte insanguinate delle mani assassine.

Le prime indagini dei carabinieri prontamente accorsi, hanno permesso di ricostruire in parte l'efferato delitto. Poco dopo aver lasciato i due nipoti che l'avevano accompagnata, la donna era stata aggredita.

Probabilmente aveva cercato di trovare scampo tornando sui suoi passi e chiamando disperatamente aiuto: ma raggiunta dal bruto era caduta sotto i colpi del randello, vibrato con tutta forza, indiscriminatamente, sul capo e sulla persona. La bimba terrorizzata aveva continuato a correre ma per poco, poichè l'assassino la raggiungeva e l'atterrava con un calcio allo stomaco, la percuoteva col randello e quindi la strangolava.

Raccolti poi i cadaveri li aveva, uno alla volta, portati nella casa disabitata. Nella sua barbara fantasia si era illuso di poter simulare un suicidio legando ad un cappio fissato alla inferriata di una finestra il cadavere della donna e buttando su della paglia sotto il porticato il corpicino insanguinato della bimba. Si era poi pulito le mani lorde sul muro e sul canale della grondaia.

Quale può essere stato il movente dell'efferato delitto? si chiedono gli abitanti della zona impressionati profondamente dal duplice assassinio. E' da escludere che si tratti di rapina poichè i pacchi delle spese fatte dalla Chirio a Cuneo sono stati trovati intatti e nel portamonete vi è la somma che presumibilmente doveva avere avanzato.

Le indagini condotte dai carabinieri si dispiegano per ora nel difficile terreno delle supposizioni.

Anche le ricerche presso i familiari riescono difficili perchè il marito, scontroso e misantropo si rifiuta di parlare ed il figlio maggiore è già stato ricoverato in una casa di salute.

Il rilascio dei due fermati per l'affare dell'uranio

Milano, 17 agosto.

L'affare dell'uranio nello stretto ambito dell'episodio dell'arresto dei commercianti Veneri e Mosca, catturati in un caffè di corso Matteotti a Milano dai carabinieri del centro controspionaggio ha avuto oggi un primo episodio positivo, cioè la scarcerazione dei due arrestati a seguito della concessione in loro favore della libertà provvisoria da parte del Procuratore della Repubblica. Si va così verso la conclusione diremo milanese dell'episodio che, come è apparso dalle inchieste giornalistiche, è di altra più vasta e ben differente portata e si riferisce a persone e cose avvenute in ambienti che con gli arrestati milanesi non hanno avuto che riferimenti occasionali.

Com'è noto l'agente di borsa Enzo Veneri e il mediatore Luigi Mosca si trovavano nelle carceri di San Vittore e contro di loro è sembrato non potersi affermare responsabilità dirette o comunque decisive sulla vicenda dell'introduzione dell'uranio in Italia.

Nella mattinata il perito prof. Bolla, direttore dell'Istituto chimico di ricerche ha presentato al Procuratore della Repubblica dott. Rincheri il risultato dell'esame da lui eseguito sui pezzi di minerale sequestrato al Mosca che conclude con l'affermazione che si tratta di uranio greggio, quindi di assai modesto valore.

Il pilota del "Santa Susanna,, festeggiato a Cuneo

Cuneo, 17 agosto.

E' qui giunto l'ing. Nino Brondello, l'audace pilota che effettuerà il «raid» transatlantico sul «Santa Susanna», apparecchio «Bonanza 65» da turismo, fornito dalla Casa statunitense di Wickita per la raccolta dei fondi necessari per la fondazione della Città dei ragazzi «Cristoforo Colombo» che dovrà sorgere in Italia. L'ing. Brondello, che è nativo di Saluzzo e cuneese di adozione, è stato festeggiatissimo. Egli ha narrato le varie vicende del suo viaggio da New York a Biella. Tra l'altro ha raccontato che giunto al Labrador ha dovuto subire un notevole ritardo a causa dei necessari permessi di sorvolo, per cui l'apparecchio «Santa Susanna» ha dovuto essere smontato e trasportato con apparecchi da trasporto merci fino a Londra, ove è stato rimontato, al che ha potuto proseguire poi il viaggio per Parigi e Biella. Dopo un breve riposo presso la famiglia che abita in via Fossano num. 8 — famiglia composta della madre, due sorelle e della piccola Susanna di 6 anni, al cui nome si intitola il benefico aereo —, l'ing. Brondello ripartirà da Biella e giungerà a Torino per proseguire per Lisbona. Da Lisbona a New York egli ritiene di compiere il «raid» in 36 ore.



L'ing. Nino Brondello (a sinistra), che col «Santa Susanna» compirà il «raid» Lisbona-New York

Prosegue la preparazione per i campionati di Copenaghen

L'ultimo galoppo di prova dèi dilettanti azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 17 agosto.

Il concentramento del mondo ciclistico nella capitale danese per i campionati del mondo, iniziato lunedì dagli italiani, si svolge in giornaliero crescendo e sarà completato alla vigilia della prova su strada dei dilettanti, cioè venerdì. Sin da domattina la complessa macchina dei campionati si metterà in moto alla sede della Federazione ciclistica danese con la riunione a porte chiuse della presidenza dell'U.C.I. che dovrà risolvere, tra l'altro, la grana della Parigi-Roubaix, cioè il ricorso presentato da Serse Coppi, cui è stata tolta la vittoria già assegnatagli dalla giuria. Bertolino chiederà di essere sentito per esporre le ragioni del nostro corridore, ma non credo che egli abbia molte probabilità di vederle accettate. Comunque vadano le cose la faccenda dovrebbe far capire ai signori dell'U.C.I. che, finchè la presidenza funzionerà come supremo organo giudicante, è assurdo che di essa faccia parte il Presidente di una Federazione affiliata, che deve giudicare in prima istanza. Ma con il disperato attaccamento alla carica che essi hanno (si vede che tutto il mondo è paese) vedrete che faranno finta di non capire questa assurdità. Così il signor Joinard, presidente dell'ente che ha già annullato la vittoria di Serse Coppi, giudicherà la sua decisione come Presidente dell'U.C.I.

Sul circuito di gara

Siamo ormai agli sgoccioli della preparazione degli azzurri per le prossime prove. Si può anzi dire, che per alcuni essa è terminata oggi. Gli stradisti dilettanti, infatti, hanno compiuto stamane il loro ultimo allenamento. Sono usciti tutti e sei, poco dopo le otto e sono rientrati alle 13,30 con un appetito che non vi dico. E finalmente hanno trovato a tavola pietanze di loro gusto e a sufficienza.

Portatisi sulla incantevole strada costiera l'hanno seguita per una cinquantina di chilometri tornando poi sui loro passi sempre ad andatura sostenuta e terminando il lavoro con cinque giri sul circuito di gara. In totale circa 160 chilometri. Essi hanno superato alcuni degli avversari di sabato prossimo, per primi gli indiani che ancora una volta hanno stuzzicato il buon umore dei nostri, oltrechè per le loro caratteristiche fisiche, per quella inverosimile posizione in bicicletta che dimostra come in fatto di tecnica ciclistica al loro Paese si sia ancora molto indietro.

Lavoro in pista

Si sono visti anche i mezzofondisti americani accompagnati dal nostro Teruzzi. Una lieta constatazione è stata fatta nel tratto di deviazione a metà circuito dove è stata introdotta la salitina che dovrebbe far credere il percorso quello che non è. Questo mezzo chilometro di strada nuova lo si sta asfaltando e per sabato prossimo sarà pronto come tutti gli impianti delle tribune dei telefoni e dei vari servizi ai fianchi del rettilineo di arrivo, cosicchè i commissari tecnici, che avevano deciso ieri di far adottare ai loro uomini gomme del peso medio per il pericolo rappresentato dalla ghiaia sparsa di fresco in quel tratto, hanno deciso di adottare gomme più leggere.

Con l'allenamento odierno gli stradisti dilettanti, come ho detto, hanno ultimato la loro messa a punto, salvo Valeriani che ritiene utile fare domani una breve uscita. Astolfi, Ghella e Maspes hanno fatto in mattinata una trentina di chilometri su strada e nel pomeriggio sono andati con Proietti sulla pista di Ordrup alternando un lavoro moderato sul passo ad alcune volate. Il campione italiano dei professionisti ha magnificamente impressionato e parlando con esperti presenti al suo lavoro mi sono accorto che i suoi sostenitori non sono solo italiani. Non mi è parso invece che il campione danese Schandorff, che l'anno scorso contese a Ghella il titolo nella finale, goda dell'assoluta fiducia dei suoi connazionali, che vedono nel francese Lognay e in Maspes e Sacchi i suoi più pericolosi avversari. Gandini, Messina e Benfenati hanno compiuto una sessantina di chilometri su strada.

I cinque professionisti su strada (Coppi, contrariamente a quanto è stato preannunciato non è ancora giunto e lo si attende da un momento all'altro) hanno lasciato l'albergo questa mattina dopo le otto, accompagnati dall'immancabile vento freddo che farebbe pensare di essere in alta montagna, se non vedessimo sempre acqua da tutte le parti e non ci sentissimo entrare l'umidità nelle ossa. Anche loro hanno preso la strada lungo il mare, spazzata dal vento contrario, ma spingendosi più avanti dei dilettanti; poi, piegato a sinistra, hanno gironzolato per la rete di magnifiche strade a nord di Copenaghen, andando a finire sul circuito che hanno fatto cinque volte. Un totale di circa duecento chilometri di cui la prima metà tirata a tutto vapore con un Martini particolarmente irrequieto cui, diceva poi Ricci, saltava la mosca al naso e lo si vedeva partire come un razzo. A metà strada breve fermata, rifornimento di panini imbottiti innaffiati con un bicchiere di latte che Pezzi diceva di non avere mai bevuto così buono. Al ritorno Maggini è mancato un pelo non fosse schiacciato fra due autocarri in mezzo ai quali aveva voluto sgusciare non sapendo quel che può capitare qui a chi non tiene la sua destra.

Mentre Ricci, Pezzi e Maggini hanno detto di avere con questa sgroppata messo il punto alla loro preparazione, Magni ha stabilito di fare domani altri cento chilometri per il timore che tre giorni consecutivi di riposo gli facciano, oltrechè recuperare il chilo perso in questi giorni di ambientamento e di lavoro, acquistarne altri di più, di cui vuole fare a meno il giorno della gara. Forse Martini gli farà compagnia per metà strada.

Giuseppe Ambrosini

Il belga Reiff annuncia che correrà a Torino

Trasmissioni radio hanno diffuso ieri sera la notizia che l'atleta belga Gastone Reiff, campione olimpionico dei 5000 metri e recordman mondiale sulla distanza dei 3 chilometri in 7'58"8/10, avrebbe garantita la sua partecipazione alle grandi riunioni internazionali di atletica leggera in programma per il 3 settembre a Torino e, per il giorno seguente, a Biella. Per gli organizzatori torinesi la notizia ha ancora carattere di ufficiosità, perchè è probabile che la comunicazione sia pervenuta direttamente alla sede centrale della FIDAL.

Tutte le speranze non sono perdute per rendere maggiormente interessante il programma, con la presenza degli atleti americani in tournée in Europa, tra i quali Gordien, primatista mondiale del disco. Un suo confronto con Consolini e Tosi farebbe sensazione.

Il programma delle due giornate rimane da stabilire, in attesa delle conferme che preciseranno tra poco gli atleti sui quali gli organizzatori potranno contare. Appare certa la venuta di una decina tra i migliori atleti francesi, tra cui il mezzofondista Hansenne ed Heinrich, campione nazionale di decathlon. Saranno a Torino ed a Biella anche cinque ottimi atleti svizzeri.

Nello stesso periodo le atlete italiane incontreranno, sembra a Valenza, la rappresentativa di Lione. Non è escluso però che, oltre ai migliori campioni italiani anche delle più note atlete siano chiamate a partecipare con loro gare le riunioni di Torino e Biella.

Italia-Ungheria-Cecoslovacchia di atletica leggera, che si svolgerà a Budapest il 27 e il 28 corr., diverrà probabilmente annuale con rotazione di sede. Sono anche in corso trattative per un incontro Italia-Svizzera da svolgersi questo anno.

Oggi a Vercelli si disputa il primo incontro amichevole di calcio tra la squadra vercellese ed il Novara.

La coppia italiana Cucelli-Marcello Del Bello si è classificata per i quarti di finale nel campionato americano di tennis, battendo Art Larsen-Jack Savitt (U.S.A.)

Gianni Gambi ritenterà in settembre la traversata a nuoto da Napoli a Capri, come allenamento per compiere poi la grande impresa della Manica.

Per due riunioni in pista nel Venezuela. Il Club ciclistico di Caracas ha offerto 2 milioni e mezzo ai fratelli Coppi, 2 a Bartali, 1 a Magni e 3 milioni da suddividersi tra una decina di altri corridori italiani.

L'asso tedesco Hans Von Stük, primatista — su Cisitalia — della Aosta-Gran San Bernardo (31'38" e 2/5; 1948; Km. 33,300, dislivello m. 1800), correrà la XI edizione della classica automotociclistica in salita, in programma per il 28 corrente, con la nuova vettura germanica A.F.M. Piloteranno 4 Cisitalia: Taruffi, Scagliarini, Macchieraldo e Duberti.

ULTIME NOTIZIE

Ad un punto cruciale la lotta tra comunisti e governo finlandese

La polizia interviene nello sciopero di Kemi - Gli scioperanti ricevono dal partito un sussidio superiore alle paghe - Riunione straordinaria del Gabinetto

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 17 agosto.

Scadeva stamane alle 9 l'ultimatum del governo finlandese agli scioperanti comunisti di Kemi (una proroga di 48 ore era stata concessa lunedì nella speranza di poter raggiungere un compromesso) e le forze di polizia, che il governo ha inviato in quella città dove regna praticamente lo stato d'assedio, hanno rotto con la forza l'anello che gli scioperanti avevano formato intorno alla diga che protegge Kemi e che è minacciata da 10 mila tronchi d'albero accumulatisi sul fiume in seguito allo sciopero in corso ormai da quasi sei settimane. Ma l'intervento della polizia è valso a ben poco perchè soltanto 50 operai su 5000 si sono presentati per riprendere il lavoro mentre ne occorrono almeno 1000 per sbloccare la diga: nè è possibile sostituirli con i soldati perchè soltanto i boscaioli specializzati possono arrischiarsi a camminare sul «tappeto natante» formato dalle migliaia di tronchi che bisogna arpionare e tirare a riva o deviare verso un altro ramo del fiume.

E' bastato tuttavia il gesto di forza della polizia per autorizzare il partito comunista a invitare tutti gli operai finlandesi a un grande sciopero di solidarietà al quale, come ci telefonano stasera da Helsinki, hanno già deciso di aderire i lavoratori dei principali porti finlandesi mentre in alcuni porti minori lo sciopero non è stato ancora proclamato.

Anche l'unione dei lavoratori del mare ha deciso uno sciopero parziale nel senso cioè che sarà limitato ai marittimi imbarcati sulle navi ferme nei porti dove è stato proclamato lo sciopero. Domani sarà probabilmente proclamato anche lo sciopero generale degli addetti a tutti i mezzi di trasporto dato che questa federazione è nelle mani dei comunisti, e ciò renderà critica la situazione degli approvvigionamenti alimentari.

D'altra parte il governo non può ricorrere alla truppa come fece poco tempo fa il governo britannico perchè il trattato di pace gli consente di chiamare alle armi soltanto un limitatissimo numero di uomini; nè può violarlo senza rischiare rappresaglie da parte dell'Unione sovietica. Inoltre le poco velate minacce di insurrezione che sta facendo la stampa comunista costringono le autorità finlandesi a tenere concentrate le truppe nei punti nevralgici del paese. Lo sciopero dovrebbe quindi paralizzare tutta la vita della Finlandia, il che è molto grave anche perchè ne conseguirà un ritardo nella consegna di materiali e di prodotti finiti che i finlandesi devono fare ogni tre mesi alla Russia se non vogliono essere accusati di violazione del trattato di pace, un pretesto che farebbe anche troppo comodo alle autorità sovietiche.

Il primo ministro Fagerholm, che si trovava in Germania ospite del conte Bernadotte, ha interrotto le vacanze ed era atteso per stasera a Helsinki dove presiederà durante la notte una riunione straordinaria del gabinetto. E' probabile che domani sarà convocato d'urgenza anche il parlamento.

Intanto la stampa socialista chiede ai suoi ministri che formano il governo di minoranza di non perdere la buona occasione per dare un colpo al già vacillante prestigio del partito comunista. Questa violenta campagna di stampa dei socialdemocratici, che sono tra tutti i socialisti di Europa i più decisi avversari del comunismo, è manovrata dietro le quinte dall'ex ministro Tanner che in seguito all'amnistia concessagli dal presidente Paasikivi ha lasciato poche settimane fa il carcere di Helsinki dove stava scontando una condanna per collaborazionismo (il collaborazionismo finlandese consistè nel lottare insieme ai tedeschi quando i russi riaprirono le ostilità nel 1941) e che ha immediatamente ripreso tutto il suo ascendente nel partito.

Gli stessi giornali socialdemocratici scrivono che Hertha Kuusinen sarebbe scomparsa da Helsinki da oltre un mese e si troverebbe attualmente a Mosca per i soliti «motivi di salute». Nostri informatori da Helsinki ci hanno telefonato invece che la Kuusinen si reca ogni anno durante l'estate a trovare a Mosca il padre che è il presidente della repubblica sovietica della Carelia e che la sua assenza non deve dar luogo a interpretazioni arbitrarie. Autentici sembrano invece i documenti pubblicati dalla stampa finlandese dai quali risulta che i cinque mila scioperanti di Kemi ricevono un forte sussidio dal partito comunista, sussidio che è addirittura superiore al salario che riceverebbero se riprendessero il lavoro.

I giornali e la radio di Mosca dimostrano un grande interesse per la situazione finlandese e scrivono che «non si potrebbe rimanere indifferenti a un tentativo delle forze reazionarie di soffocare la libera volontà degli operai finlandesi, tanto più che queste forze sono organizzate e dirette dai più noti nemici della Russia rimessi in libertà con palese spregio del trattato di pace, dato che si tratta di criminali di guerra».

Secondo quanto apprendiamo da fonte diplomatica bene informata, a Mosca si parla moltissimo del recente incontro tra l'ambasciatore americano Kirk e Stalin, il quale ultimo avrebbe dimostrato all'inviato degli Stati Uniti una «sbalorditiva cordialità» e gli avrebbe riconfermato il suo desiderio di incontrarsi con Truman. Secondo un'altra fonte Stalin sarebbe disposto a fare delle concessioni sulla località dell'incontro, sarebbe cioè pronto a conferire con Truman in un edificio della zona americana di Berlino, il che permetterebbe al presidente degli Stati Uniti di restare fedele al suo proposito di incontrare Stalin su terreno americano e darebbe nello stesso tempo al dittatore sovietico la possibilità di non affrontare un viaggio troppo lungo e soprattutto di non rinunciare a quelle misure di sicurezza che egli considera indispensabili per garantire la propria incolumità personale.

e. a.

Il ritorno del caldo avrà breve durata

Roma, 17 agosto.

«Il ritorno del caldo — ha dichiarato il direttore dell'Istituto di meteorologia, professor Giorgio Roncali, in una intervista all'Ansa — si spiega col fatto che il sottile strato di aria polare giunta sull'Italia nei giorni scorsi, si è rapidamente riscaldato sotto l'effetto combinato della elevata temperatura del suolo e della forte radiazione solare. Tuttavia l'afflusso di aria fredda dall'Europa settentrionale non è ancora cessato, per cui non è da escludere una possibile caduta della temperatura nei prossimi giorni. D'altra parte bisogna tenere presente che con la fine d'agosto e l'inizio del mese di settembre, aumenta sempre più la possibilità di rotture simili a quella verificatasi a Ferragosto, con la conseguenza di una definitiva scomparsa del caldo».

Il prof. Roncali ha dichiarato, inoltre, che le recenti piogge, tranne pochi danni locali, provocati da qualche grandinata e nevicata, sono state estremamente vantaggiose per l'agricoltura, soprattutto per i pascoli e i vigneti.

Il Governo investito della vertenza dei bancari

La C.G.I.L. minaccia un'azione di protesta generale per l'applicazione del contratto nazionale

Roma, 17 agosto.

L'unico avvenimento importante della settimana — l'incontro De Gasperi-Hoffman — ha avuto per teatro la laguna veneziana ed è ormai certo che nella capitale la stasi politica continuerà per il resto del mese di agosto, non essendovi dubbi che il primo Consiglio dei Ministri non sarà convocato che ai primi di settembre. Il Presidente del Consiglio, infatti, dopo il convegno di Venezia, riprenderà la via della Valsugana, per terminare le vacanze. A Roma quasi tutti i ministri sono assenti. Montecitorio è deserto, Palazzo Madama addirittura sbarrato: solo il sottosegretario alla presidenza Andreotti, tornato anch'egli da Venezia dopo il breve festival cinematografico, è il cireneo della situazione ed ogni giorno mediante le telescriventi, deve tenere al corrente De Gasperi sulle novità. Ma queste non sono più tali e riguardano sempre la vertenza dei bancari e le trattative fra i rappresentanti del sindacato generale armatori e quelli della Federazioni dei marittimi, che vertono, queste ultime, sul contratto di arruolamento, sui macchinisti cinquantenni licenziati, sull'imbarco e il trattamento economico degli allievi e sulla rivalutazione della categoria dei marittimi. Nei riguardi della questione dell'orario spezzato, vi è stasera un comunicato diramato al termine di una lunga riunione tra i rappresentanti della Fidac e la segreteria della C.G.I.L. Dopo avere nuovamente esposto i termini della vertenza dovuta agli accordi parziali stipulati fra i bancari autonomi — F.A.B.I. — e l'Assicredito, accordi che minano il fronte sindacale e mettono in serio pericolo il principio del contratto nazionale, il comunicato, accennato alla reazione di tutte le categorie e alle conseguenze che avrebbe per il paese un'azione di protesta generale, così come è fermamente nelle intenzioni, decide di investire il governo della questione al fine di raggiungere una soluzione non soltanto sulla controversia dell'orario, ma per l'applicazione di un contratto nazionale rispettato da tutte le categorie.

Nella decisione della Fidac è chiaro l'intento di spingere il governo, con la minaccia di uno sciopero su vasta scala, a non ritenere validi gli accordi della F.A.B.I. con l'Assicredito.

Il ministro Fanfani, al suo ritorno, troverà una situazione molto ingarbugliata e proiettata nettamente tanto dalla Fil quanto dalla Fidac su un piano politico. L'unica proposta concreta, ma solo in relazione all'orario dei bancari che ora, di fronte alla presa di posizione sindacale con tutti gli annessi e connessi, passa in secondo ordine, rimane pur sempre quella della Fil, per un prolungamento dell'orario degli sportelli, fermo restando il principio dell'orario unico per gli impiegati.

Tragedia della gelosia

Ferisce gravemente l'amata e si uccide colla stessa arma

Milano, 17 agosto.

A tarda sera, nella trattoria di viale Padova 1, è scoppiata improvvisamente una tragedia della gelosia: lo sguattero trentunenne Francesco Armellino, da Marsala, ha sparato, ferendola gravemente alla gola e al collo, sulla cameriera venticinquenne Mariuccia Monaci, da Dalmine (Bergamo), che si abbatteva al suolo in un lago di sangue; quindi, con la più grande freddezza, l'Armellino rivolgeva l'arma alla tempia sinistra, uccidendosi con due colpi di rivoltella. Immediatamente soccorsa la donna veniva d'urgenza ricoverata all'Ospedale Maggiore.

Tra l'Armellino e la Monaci si era iniziata una relazione circa un mese fa, ma dalla scorsa settimana la donna aveva espresso più volte l'intenzione di troncare ogni rapporto con l'uomo. L'Armellino, folle di gelosia, ha improvvisamente compiuto questa sera il tragico gesto. Il fatto ha destato naturalmente in tutto il popolare rione vivissima impressione. I sanitari disperano di salvare la giovane.

Per cogliere stelle alpine trova la morte in un burrone

Pinerolo, 17 agosto.

Una nuova vittima della montagna. Due giovani di Fenestrelle si erano ieri l'altro recati in gita al Becco dell'Aquila, montagna che non presenta alcuna difficoltà di escursione. Sull'imbrunire facevano ritorno. Ma giunti in regione Clot uno di essi, certo Adolfo Heritier, di Giuseppe, di 39 anni per raccogliere un ciuffo di stelle alpine, disgraziatamente poneva un piede in fallo e precipitava in un profondo burrone. L'amico si portava a Fenestrelle dove veniva subito organizzata una squadra di soccorso la quale dopo alcune ore riusciva a ricuperare il cadavere, orribilmente sfracellato.

Un'auto precipita in mare

Tre persone annegate

Trieste, 17 agosto.

Si ha notizia di un tragico incidente in cui hanno perduto la vita tre persone, avvenuto nel porto di Pirano, nella zona jugoslava del T.L.T. Un'auto, proveniente a forte velocità da Portorose, imboccava male una curva, precipitava su due pescherecci ormeggiati nello specchio d'acqua prospiciente il porto, affondando immediatamente assieme agli stessi. Dopo alcune ore di intensi sforzi, la macchina veniva portata a galla e da essa venivano estratti, ormai cadaveri, due uomini, di cui uno vestiva l'uniforme di ufficiale dell'armata jugoslava, ed una donna.

Una bimba perde un occhio per la zampata d'un cane

Milano, 17 agosto.

Di una non comune disgrazia è rimasta vittima la bambina di appena 2 anni Rina Vimercati, abitante a Legnano in via Zaroli 4. Mentre giocava col proprio cane la piccina riceveva una zampata nell'occhio destro, riportando la perforazione del bulbo. La piccola veniva subito ricoverata all'ospedale, dove i sanitari constatavano la perdita dell'occhio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

DOPO L'INCONTRO STALIN-KIRK

Acheson non avalla le indiscrezioni di Mosca

(Dal nostro corrispondente) Washington, 17 agosto.

Il Segretario di Stato Acheson oggi non è riuscito a sfuggire, come ieri, alla posta dei giornalisti, a caccia di notizie sull'incontro Stalin-Kirk. Ma è riuscito egualmente a non rivelare nulla di sostanziale e sviare, anzi, la attenzione della stampa su alcuni dei problemi secondari discussi nell'incontro.

Se le indiscrezioni, evitate con tanta abilità a Washington, non fossero venute invece proprio da Mosca — che di solito è l'ultimo posto da dove un giornalista ne aspetti — si dovrebbe davvero credere che Stalin abbia discusso solo di onde radio e dei debiti di guerra russi. Mosca, invece ha fatto sapere che s'è parlato della Germania, della possibilità di sviluppare il commercio fra Oriente ed Occidente e Stalin s'è persino augurato di aver presto altri incontri con altri diplomatici occidentali.

Secca dichiarazione

Tanta insolita loquacità aggiunta al risalto con cui la stampa sovietica ha annunciato l'incontro, significa che Mosca ha tentato di forzare la mano del Dipartimento di Stato; desiderio, cioè che Stalin ha in comune con la diplomazia britannica, almeno per quanto riguarda lo sviluppo del commercio sui due lati della cortina di ferro.

Ma Acheson non s'è lasciato attirare nella trappola. Egli è rimasto fermo sulle sue posizioni, ed ha dichiarato che, a giudizio del Dipartimento di Stato, l'incontro non si può giudicare una nuova mossa di pace. Dichiarazione secca, che taglia la testa alle speculazioni giornalistiche e politiche e che conferma quanto ieri vi è stato segnalato: che il Governo americano, cioè, crederà alle intenzioni pacifistiche della Russia quando saranno dimostrate coi fatti.

Mettendo a raffronto i due contrastanti ordini di notizie, si può dedurre che Kirk ha detto a Stalin che i fatti, almeno per cominciare, potrebbero essere questi: fine della guerra radio, restituzione delle navi e dei materiali prestati dagli Stati Uniti durante la guerra, ripresa delle spedizioni di manganese ed altri minerali agli Stati Uniti e, via di questo passo.

Si tratterebbe, ha lasciato intendere più tardi il Dipartimento di Stato, di misure di relativa importanza se considerate isolatamente, ma che potrebbero acquistarne una assai maggiore se fossero concepite come una prova di nuove condizioni di spirito. Ma finchè si tratta di parole, di discorsi ottimistici e generici, mai seguiti dai fatti, Washington sa cosa pensarne e come rispondere.

La battaglia radio

Proprio ieri, la Commissione finanziaria della Camera, una delle più arcigne del Congresso, sempre pronta a rispondere no alle richieste governative, la stessa che ha messo in questi giorni tutti i ministeri nella condizione paradossale di non poter funzionare perchè ha rifiutato nuove assegnazioni di fondi straordinari, ha approvato in nove minuti la richiesta governativa di aumentare di altri undici milioni e mezzo i fondi per penetrare con le emissioni della Voce dell'America al di là della cortina di ferro.

La Russia in violazione di precisi accordi internazionali, sottoscritti solennemente all'U.N.O., ha stabilito 250 stazioni di interferenza che, ha rivelato stamane Acheson, stanno ininterrottamente, ma ormai senza speranza, tentando di eliminare la possibilità di ricezione in Russia e nei Paesi satelliti delle notizie del mondo libero. Si tratta, ha detto Acheson, di una lotta lunga, costosa e complessa, ma i risultati sono incoraggianti. Lo ha confermato anche il generale Wedermeyer capo del servizio psicologico delle forze armate; scienziati e tecnici sono al lavoro e nuove scoperte sono in vista per obbligare i russi ad arrendersi anche in questo tipo di guerra fredda, come fecero a Berlino.

Questo aspetto della guerra fredda, per quanto importante, non basta a spiegare la importanza attribuita alla *démarche* dell'ambasciatore con il più potente uomo di governo del mondo. E lo stesso al-

dica delle questioni per il regolamento dei debiti di guerra, strascico degli affitti e prestiti. Sono problemi che sono trattati ordinariamente a livelli inferiori a quello di ambasciatore.

Obiettivi concreti

Le indiscrezioni di Mosca mostrano che gli obiettivi del Cremlino sono più concreti e ambiziosi: Germania, commercio, regolamento generale dei rapporti. Sono ora studiate a Washington con la stessa attenzione del rapporto di Kirk e si ritiene che costituiscono la migliore conferma della bontà della politica seguita da Acheson e dai suoi collaboratori dopo la conferenza di Parigi. E costituiscono anche, si afferma privatamente, la conferma che le deduzioni sulle intenzioni sovietiche fatte da Acheson a Parigi e dopo, sono sostanzialmente esatte.

Esse si riassumono nelle seguenti constatazioni: 1) La Russia s'è resa conto di aver perduto l'iniziativa in Europa. 2) Sta cercando di uscire dall'isolamento economico. 3) Ha perduto la sicurezza di poter legare strettamente a sè tutti i satelliti. 4) Lo sviluppo degli avvenimenti cinesi la imbarazza quasi altrettanto che gli Stati Uniti. 5) La crisi economica europea viene sfruttata per ottenere dall'occidente alcuni vantaggi economici. Dall'esame di questi nuovi fattori deriva la politica americana che, secondo le istruzioni impartite a Kirk è ora in fase di *wait and see*. E Kirk difatti, stava aspettando e guardandosi attorno quando gli si fece sapere, forse per il tramite di un'ambasciata europea, che una sua visita al Cremlino sarebbe stata ben accolta. Naturalmente, il Dipartimento di Stato, informato del sondaggio, non rifiutò la sua approvazione ma cercò di dar alla visita il carattere protocollare che, trattandosi d'un nuovo ambasciatore, la situazione permetteva.

Ora il problema è di sapere a cosa miri in realtà la Russia e cioè se voglia legare le questioni economiche europee e cinesi ad un regolamento più sostanzioso e completo delle questioni pendenti.

La pace con la Germania dovrà pur farsi un giorno o l'altro: forse il Cremlino rimpiange di non aver ottenuto una decisione negli anni scorsi quando la diplomazia americana era ancora ipnotizzata dal miraggio dell'intesa fiduciosa e cooperativa con la Russia.

L'interesse degli Stati Uniti, nei riguardi dell'organizzazione politica dell'Europa si concentra invece sempre più sulla Germania ed è assai notevole che oggi Acheson commentando con grande soddisfazione i risultati delle lezioni tedesche abbia dichiarato che egli vedrebbe personalmente con grande piacere la ammissione della nuova Germania nel Consiglio europeo e nell'amministrazione del piano Marshall, purchè i tedeschi sapessero controllare la libertà e il buon funzionamento del sistema democratico.

Dichiarazione assai significativa, soprattutto se messa a confronto alla intenzione che viene attribuita al Cremlino e che riferisco per dovere di cronista, di proporre agli Stati Uniti un accordo «realistico» per la spartizione definitiva del territorio tedesco.

Gino Tomajuoli

Severo controllo alle auto che si recano a S. Marino

San Marino, 17 agosto.

Da qualche giorno tutte le macchine che nelle ore serali e notturne percorrono la nazionale da Rimini a San Marino vengono fermate da agenti a poche centinaia di metri dal confine e sottoposte a minuzioso controllo; a non poche macchine è stato inibito l'ingresso nel territorio di San Marino. La eccezionale misura sembra attribuirsi alla decisione dell'Italia a proposito del casinò recentemente aperto a San Marino di ricorrere alle stesse misure cui ricorse la Svizzera a proposito della bisca di Campione.

Quattro bimbi dilaniati dallo scoppio di un ordigno

Roma, 17 agosto.

Un'orrenda sciagura, ancora una volta causata da ordigni di guerra inesplosi, si è verificata in località Forte Bravetta. Quattro bambini, giocando in un campo, rinvenivano semi-sepolta una bomba da mortaio. Il più grandicello con una pietra cercò di smontare l'ordigno, mentre i tre piccini seguivano silenziosi il lavoro del compagno. A un tratto una paurosa esplosione seguita da urla di dolore squarciò l'aria e una ventata di schegge si abbattè sui piccini. Alle prime persone accorse un'orrenda visione si presentò dinanzi agli occhi: i quattro bambini, Marcello Cimini di 3 anni, Natale Cordiali di 5, Rosa Meloni di 5 e Guglielmo Bulgarini di 6 anni, giacevano riversi a terra, a pochi metri l'uno dall'altro, con le vesti a brandelli e le carni dilaniate. Il Bulgarini e la Meloni, feriti gravemente, venivano trasportati all'ospedale del Bambino Gesù e ivi ricoverati con prognosi riservata; gli altri due invece erano ormai cadaveri.

Un bimbo cade dal treno e rimane sfracellato

Bologna, 17 agosto.

Una grave sciagura si è verificata stamane sulla direttissima e precisamente in prossimità della galleria del Vernio sulla linea Roma-Milano. Il signor Antonio De Piave, da Bonifate di Cosenza, viaggiava sul convoglio assieme alla moglie e al figlioletto Franco, di 3 anni, diretto in provincia di Piacenza, dove risiede. Mentre i due coniugi stavan dormendo, il bambino si trastullava con la maniglia di cuoio che serve ad aprire lo sportello. Ad un certo momento questo si apriva improvvisamente per cause non ancora accertate e il piccino cadeva sul binario, rimanendo orribilmente maciullato alle gambe ed alle braccia. Fermato il treno, il povero bambino veniva soccorso e trasportato all'ospedale

Casi di tifo nel Biellese

Biella, 17 agosto.

La totale mancanza di acqua potabile costringe la popolazione a bere quella depositata, il che ha provocato nuovi focolai di tifo in alcuni centri limitrofi di Biella. In Gaglianico e in altre località sono già stati segnalati 10 casi.

Grandiosa grotta scoperta nelle Dolomiti di Brenta

Trento, 17 agosto.

Due guide alpine di Madonna di Campiglio, partite per una escursione nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, hanno scoperto una grandiosa grotta con la volta a forma di cupola alta 30 metri. Le pareti della grotta sono bianchissime, come di alabastro.

UN'INTERVISTA DI SFORZA

Il Consiglio europeo e i Paesi orientali

Parigi, 17 agosto.

L'ufficioso *Le Monde* pubblica oggi il testo di una intervista concessa dal ministro degli Esteri italiano Sforza ad uno dei collaboratori del giornale, Jules-Albert Jaeger. Il ministro ha affrontato in primo luogo i problemi del Consiglio d'Europa e i grandi problemi europei. Alludendo prima di tutto al problema della Germania egli ha dichiarato: «Dobbiamo sperare ardentemente che la Germania auspichi essa stessa e sinceramente di entrare a far parte dei nuovi organismi internazionali».

Il sen. Sforza ha così proseguito: «C'è bisogno che io dica che quando il problema dell'ammissione della Repubblica austriaca al Consiglio dell'Europa verrà in discussione l'Italia dirà sì con lo stesso calore con cui lo diranno altri Paesi. In ogni caso nessuno metterà nel dirlo più calore di noi». Quindi ha parlato della posizione della Svizzera nei confronti del Consiglio europeo.

Sforza ha quindi affrontato un problema «delicato e appassionante». «Molte brave persone — egli ha detto — si pongono il problema di quali mezzi giuridici e politici usare per integrare fin d'ora nelle assemblee del Consiglio d'Europa sotto una forma da stabilire gli interpreti qualificati residenti nell'Europa occidentale di alcune nazioni dell'Europa orientale». Il ministro si è limitato a ricordare a tale proposito che «all'epoca del suo lungo esilio volontario» egli si astenne dal formare un «governo italiano in esilio». Egli ha quindi spiegato il perchè di tale suo atteggiamento ed ha aggiunto: «Non credo di avere avuto torto, ma mi rifiuto di giudicare gli uomini i quali la pensano diversamente».

«Quanto ai paesi che hanno troppo da temere da Mosca e dal Cominform — ha proseguito il Ministro degli Esteri italiano — si tratta di un problema estremamente delicato. Risponderò non di meno senza tergiversare. E' certo che la candidatura alle assemblee di Strasburgo di tutti quei paesi che desiderano lealmente e sinceramente di unirsi a noi deve essere esaminata con la simpatia e la benevolenza più calde. Taluni Paesi da cui un «sipario di ferro» dal più al meno ci separa si trovano in una situazione che in un qualsiasi momento può divenire tragica. Noi saremmo veramente colpevoli se anche con semplici parole di simpatia rendessimo la loro posizione maggiormente difficile. Poichè attualmente non possiamo fare gran che per loro sappiamo almeno tacere».

La nostra Colonia

I conservatori inglesi sostengono la tesi italiana

Strasburgo, 17 agosto.

Durante il dibattito odierno sulla questione generale all'Assemblea europea il deputato conservatore britannico Mc Millan ha suscitato favorevole impressione in tutta la Assemblea allorchè ha auspicato il ritorno dell'Italia alla collaborazione africana e una ripresa delle sue piene responsabilità di Paese europeo nell'opera di riorganizzazione politica economica del mondo occidentale.

Ecco testualmente la frase: «L'Italia dovrà riprendere anch'essa il posto che le compete in Africa e tornare ad assumere tutte le sue responsabilità». Anche senza volere attribuire eccessiva importanza a tale presa di posizione si nota a Strasburgo che è senza dubbio da rilevare il fatto che sia stata affrontata dai conservatori inglesi nel Parlamento europeo la questione coloniale che per gli italiani ha un particolare significato.

Il discorso di Mc Millan è stato tra i più seguiti ed i più unanimemente festeggiati. Churchill ascoltava seduto nell'emiciclo onde non perdere nulla dell'orazione del suo amico. Il riferimento all'Italia è stato accolto da Churchill con ampi gesti di consenso.

Dopo il discorso Mc Millan ha fatto ad alcuni giornalisti italiani le seguenti dichiarazioni: «Ho ponderato a lungo le mie parole riguardanti l'Italia. Esse sono completamente la sintesi del mio pensiero. Non posso per adesso aggiungere altro».

Transatlantico jugoslavo distrutto da un incendio

Numerosi marinai periti?

Trieste, 17 agosto.

Secondo quanto riferisce il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria un violento incendio scoppiato la notte sul 12 corrente avrebbe completamente distrutto il transatlantico jugoslavo «Partizanka», ormeggiato nel porto di Spalato. Numerosi marinai, colti di sorpresa nel sonno, sarebbero periti nel rogo della più grande unità della marina mercantile jugoslava. Sono stati operati alcuni arresti.

DI RITORNO DA LOURDES

Inchiodata in letto da 14 mesi riacquista l'uso degli arti

Legnano, 17 agosto.

Stasera verso le 19 la piazza San Magno, cioè quella prospicente la cattedrale di Legnano, era gremita di folla: persone di ogni età e di ogni sesso poichè si era sparsa la voce che tra i pellegrini reduci da Lourdes si erano avute guarigioni prodigiose. L'arrivo dell'autopullmann contenente i trenta ammalati e i venti accompagnatori, è stato salutato da una interminabile ovazione e a un certo punto dovevano intervenire i vigili urbani e gli agenti di polizia per far circolare la folla e consentire all'automezzo di raggiungere la sede dell'*Unitalsi* in via Cairoli. Qui una donna non più giovane, certa Elsa Biaggi, abitante in piazza Mercato a Legnano, la cui vita negli ultimi quindici anni è tutta un calvario di sofferenze e che dieci giorni or sono partiva per Lourdes in barella, scendeva dall'autopullmann camminando con la sicurezza normalmente comune a ogni persona, e andava a inginocchiarsi nella chiesetta del Convitto De Angeli Frua.

La Biaggi, colpita da un mucchio di gravi malanni, dopo essere stata per vari anni in diversi ospedali ed esserne stata dimessa perchè giudicata inguaribile e incurabile circa due anni or sono, da quattordici mesi non lasciava il letto. Non era in grado di camminare, aveva trascorso l'inverno nella cucina della propria abitazione sdraiata su di un lettuccio

Malgrado il parere contrario dei medici che giudicavano pericoloso il suo trasporto, la donna partì per Lourdes e, dopo qualche giorno di permanenza nella città bagnata dal fiume Gave, un pomeriggio, dopo la benedizione eucaristica, chiese al medico di poter camminare, e vi riuscì. Il «Bureau des constatations de Lourdes» ha registrato e segnalato questo caso alle superiori autorità ecclesiastiche e vaticane.

Ammazza la suocera e ferisce la cognata

Napoli, 17 agosto.

Nel comune di S. Antonio Abate, presso Castellammare di Stabia, la signora Antonietta Cuomo di 63 anni aveva recentemente diviso con un atto legale la sua modesta proprietà terriera tra i figlioli e le figliole. Questa ripartizione non era stata ritenuta giusta dal genero della Cuomo, l'agricoltore Vincenzo D'Aniello, il quale stamane, nel corso di una lite con la suocera, ha colpito la donna con alcune coltellate al petto uccidendola. Il D'Aniello ha anche ferito la cognata Giulia La Mura la quale si era interposta per salvare la vecchietta. L'assassino è stato arrestato.

Accoltella la moglie e si butta dalla finestra

Siena, 17 agosto.

Un grave episodio è avvenuto ieri sera a Siena. Il 40enne Tito Sotis, da Itri (Latina), ha ferito con due coltellate al collo la moglie Ingolo Teresa, di 60 anni. Successivamente, forse preso dallo sgomento alla vista del sangue che usciva dalle ferite prodotte alla consorte, si è gettato dalla finestra della sua abitazione posta al secondo piano, sfracellandosi le gambe. I due coniugi venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale. Il Sotis è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre la moglie è stata giudicata guaribile in una decina di giorni. Si ignorano i motivi che hanno determinato il gesto del Sotis, ma sembra che egli sia uno squilibrato.

Si uccide nello stesso posto dove si tolse la vita il padre

Carrara, 17 agosto.

Le cronache dei giornali di due mesi or sono parlarono di un tragico e doloroso episodio di follia suicida. Un vecchio carrarese, certo Berretti Cosimiro, a causa delle ristrettezze economiche in cui si dibatteva insieme alla famiglia, cedendo a un impulso di sconforto, si toglieva la vita gettandosi dall'alto del ponte di Vara, nelle cave di Carrara, da un'altezza di circa 30 metri. Questa mattina alle ore 5,30, l'episodio si è ripetuto. A compiere il folle gesto è stato il figlio del suddetto Berretti, Ceccardo, di 33 anni, abitante a Miseglia di Carrara, il quale, sempre a causa della miseria in cui si trovava, metteva in atto il deliberato proposito di togliersi la vita, gettandosi dal ponte di Vara. La notizia del tragico suicidio ha destato profonda e dolorosa impressione in città.

Scosse sismiche in Sicilia

Messina, 17 agosto.

A Capizzi, alle 14 di ieri, una scossa tellurica molto sensibile è stata avvertita dalla popolazione che, presa dal panico, si è accampata all'aperto e non vuole ritornare alle proprie case.



I Dirigenti e gli Impiegati della Sede Centrale Soc. An. Farmaceutici Italia, partecipano al vivo dolore che ha colpito il dott. Luigi Pratis, Direttore dello Stabilimento di Settimo Torinese, per la morte della Madre …

Emilia Pratis Bruno

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Farmitalia di Settimo Torinese, prendono viva parte al dolore del loro Direttore dott. Luigi Pratis per la perdita della Mamma, signora EMILIA PRATIS BRUNO. 27961

Ieri alle ore 14, con i conforti della Fede, è mancata

Bruno Margherita ved. Montaldo
di anni 84

Ne danno il triste annunzio i figli: Adele ved. Reordino, Emilia, Evasio con la moglie e figlia, i cognati ed i parenti tutti. I funerali giovedì 18 corr. alle ore 16,30 dalla sua abitazione, via Bernardino Galliari 25, quindi la cara salma verrà trasportata a Villafranca d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per desiderio della cara Estinta non fiori e non lutto.

Nel fiore degli anni è mancata ai suoi cari dopo breve malattia

Adriana Dro
d'anni 18

Il papà Pietro, la mamma Lodovica Lamberti, il fratello Guido con la moglie Ester Ceppo e la piccola Grazia che adorava, le sorelle: Teresina col marito Felice Bersano, Verà; la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Mathi giovedì 18 agosto alle ore 16.

E' tornata alla Dimora Celeste l'anima eletta di

Giovanni Stefano Jouvenal

Nella certezza della Resurrezione, ne danno l'annunzio la moglie Petitti Irene, la figlia Yvonne col marito e bimbi, il fratello, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 18 alle ore 10 in Luserna San Giovanni (Airali).

In Ala di Stura [illegible] la sua vita operosa

Baudrino Luigi

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Arsa Felicita, le figlie ed i parenti tutti. La salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 16,30 di oggi, giovedì 18 corrente.
Torino, via Giulio 31.

La Ditta Tirlessa Giovanni e Dipendenti partecipa con profondo dolore la perdita del collaboratore

Emilio Parato

immolato sulla vetta del Monte Bianco. 3304
Ivrea, 17 agosto 1949.

Munito dei conforti religiosi, si è spento in Vercelli il 14 agosto l'

Avv. Alberto Tavallini

A funerali avvenuti, i familiari ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Nel 3° anniversario della improvvisa dipartita di

Emilio Cola

la moglie ed i figli, con più grande dolore per così lunga separazione dal loro Caro, lo ricordano a tutti coloro che gli furono vicini col cuore. La Messa anniversaria sarà celebrata in Margarita il giorno 20 alle ore 8.









PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa, tariffa doppia.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTIAMO permesso trasporto merci. Gabbio Vico, Filadelfia 51. Telefono 693-181.

AFFETTATRICI «Vittoria», nuovi modelli brevettati, massima garanzia, visitate il negozio Esposizioni e Ufficio vendita di piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 50-377, Torino. 90751

APCA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 10, telefono 40-700. 92871

A rate Momat, Torino, via Nizza 183, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 93064

BILANCE «Vittoria» kg. 3-5-6-15 automatiche, ultime creazioni della tecnica moderna, garanzie, pronta consegna. Rivolgersi presso l'Ufficio vendita in piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 50-377, Torino. 90751

CANCELLI ferro tutte misure, carri agricoli ruote piccole, grandi, tendoni impermeabili usati, vendo. Villarbasse 45. 93591

CERCASI concessione idrica 1000, 2000 HP con o senza impianto. Fare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 66 D, SPI, Milano.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 36. Telefono 50-176. 90394

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43-803, 47-439.

CONSERVAZIONE assolutamente perfetta, inodora, alimentari, conseguirete ozonizzando celle frigorifere. Ozonindustria, Mille 22.

COPERTONI impermeabili carri autocarri confeziona ripara Venturello, via Priocca 9.

DIECIMILA sedie, poltroncine, curvate, sezionate, pieghevoli, impagliate, imbottite. Tavoli bar, ristoranti. Alasia, Vinzaglio 5.

FRANTOI, mulini, granulatori, vagli, lavatrici, argani, elevatori, paranchi, betoniere, attrezzi cantiere, ecc. R.I.P., Orbassano 86, telefono 33-089.

LAMIERE ondulate zincate o nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay Tassoni 90. Telef. 70-084. 97935

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera, Francia 200. Telef. 73-614. 90345

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 92.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 183.

MAGLIERISTE. Macchine nuove e occasioni nelle marche più note. Rolando, piazza Vittorio 23.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antiocendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-360. 90772

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13.

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzina. Deco, Canova 6, tel. 690-920.

NAFTA bruciatori d'ogni tipo con senza motore, impianti economici. Palazzo Città 11, Sibac, tel. 553-411.

PICCOLI prestiti statali parastatali cessioni parastatali. U.C.Q., corso Umberto 24, Napoli.

RISCALDAMENTO invernale 50 % economia minimo, bruciatori carbone, idrocarburi, carbone misti, Palazzo Città 11, Sibac, tel. 553-411.

ROLLATRICE per costruzione tubi ferro avvicinati, varie misure, spessore massimo mm. 3 con attrezzatura. Macchinario vario, pressa 40 tonn., vendo. Villarbasse 45.

SERBATOI capacità 3000 l., [illegible] benzina, cassette lamiera, lamiere ondulate Parma 1.

SERBATOI macchinari impianti benzina vendonsi. Scrivere cassetta 1170 SPI, Torino. 77958

STRANIERO recandosi Fiera Vienna assume incarichi fiducia referenze. Scrivere cassetta 44 G. SPI, Genova. 94139

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 183.

TUBI alettati ghisa diametro 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081. 99935

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300-350-450. Gay Tassoni 90. Telefono 70-081. 99935

TUBI ghisa, chiusini, bocchette, lucernari, scale chiocciola. Richetta, San Maurizio 12.

VENDESI pialla filo 300 motorizzata al miglior offerente. Telefonare 779895. 83782

VENDO carrettino, triciclo, forgia, carrozzina. Tel. 39.524. 77058

VENDO tornio puntiggia m. 1,50, fresa universale, trapano punta 30. Tel. 32.544. 77055

VENDO blocco ritagli masonite 95x28, 10x21. Tel. 37-095.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 10.

ALLARMI, antifurti, impianti per ville negozi ecc. Illuminazione a tubi fluorescenti, garanzia onestà. Bertini, S. Dalmazzo 11 (cortile). Telef. abitazione 73-299.

DECORATORE imbianca [illegible] stante prezzi minimi lavoro accurato. Telef. 990-121.

FORNELLI elettrici Ambra. Cucine, scaldabagni. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale.

GHIACCIAIE «Polare» estetica, economica efficientiss., eterna. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3.

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 31 rimpetto Elettricità Municipale.

OCCASIONI: camere letto, pranzo, tinelli. Mobili isolati comò, letti, armadi, comodini. Prezzi strabilianti. Impagliature sedie giunco. Giolitti 45. 92532

OFFICINA specializzata artigiana cerca lavorazione stampi tranciatura lamiera. Telef. 690-335.

SARTA confeziona accuratamente fattura 3500. Telef. 63-703 mattino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO da cedere buonissime panetterie in Torino provincia Riviera, prezzi convenienti, condizioni pagamento. Urai, via [illegible] 10.

ABBISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere, volture, pratiche commerciali rivolgetevi Urai, via Giolitti 10.

AFFARE. Albergo ristorante bar danze cedesi motivi salute 4.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 7103, SPI, Torino. 67468

ALIMENTARIO forte lavoro alloggio cede 1.500.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

ASSOCIEREI avviata azienda persona disponga 2-3.000.000. Scrivere cassetta 7146, SPI, Torino.

ASSOCIO capitale speculazione sicura reddito 50%. Scrivere cassetta 7158 SPI, Torino. 67597

AVVIATISSIMO negozio lattoniere idraulico cedo. Tel. 531-337.

AZIENDINA, clientela [illegible], affiderebbe a privato sconto parziale portafoglio se giusto tasso. Scriv. cassetta 7142 SPI Torino.

A 750.000 cedo commestibile zona centrale popolata. Ucrec, San Massimo 33. 93051

CEDESI legna carbone zona centrale. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino. 67540

CEDESI negozio mercerie con abitazione. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino. 67540

CEDO laboratorio falegnameria attrezzato. Via Moretta 25, Ferro.

CERCASI persona disponga 1.000.000 affidarle direzione azienda. Scrivere cassetta 7140 SPI Torino.

CERCO socio finanziare ditta concessionaria Piemonte prodotti farmaceutici. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino. 77850

COMMESTIBILE drogheria ottima posizione redditizia cede Ucrec, San Massimo 33. 93051

DROGHERIA centrale alloggio signorile garage forte lavoro 2.400.000 cede Gabetti, Acc. Albertina 5.

EMPORIO forniture elettriche, minuto ingrosso, gioielleria, argenteria, centralissimi, avviatissimi, ritiro commercio vendonsi. Gilella, Barbaroux 4. 77035

INDUSTRIA centenaria vermut liquori associerebbe degna persona desiderosa collaborare sicuro ulteriore sviluppo azienda apportante adeguato capitale per conquista nuovi mercati. Scrivere cassetta 9168 SPI Torino.

MARSA, Mercanti 3, rilevo cartoleria giornali alimentario tabaccheria con alloggio.

[illegible], piccolo deposito con rappresentanza retro abitabile cedesi. Casella 121 V, SPI, Milano.

PANETTERIA pasticceria forte lavorazione cedesi motivi famiglia. Urai, Giolitti 10. 93091

PANETTERIA città produzione q.li 5 forno elettrificato macchinario completo gruppo Pagano, alloggio cede Gabetti, Accademia Albertina 5. 94057

PANETTERIA vicinanze Torino tre q.li giornalieri 2.900.000, altra due q.li 1.850.000. Ucrec, S. Massimo 33.

RICETTARIO importante vini tipici. Fernet esportazione. Specialità diverse, cedo. Scrivere cassetta 7157 SPI, Torino. 67504

RIMETTEREI laboratorio sarta donna, centrale. Garello, v. Pio V 7.

RISTORANTE 10 camere ammobiliate, giochi bocce, pressione, vicinanze Torino, cede Picco, Torquato Tasso 9, telefono 51-844.

TABACCHERIA provincia forte lavoro spazioso alloggio 3.300.000 cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

URGE 170.000 buon interesse, garanzia su fabbricati terreni. Scrivere cassetta 7138 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTO casa 10-20.000.000 possibilmente centrale. Scrivere cassetta 1153 SPI Torino.

ALBERGO ristorante bar cittadina soggiorno valle Susa mura et esercizio moderno ricco arredamento garage giardino forte reddito causa divisione vendesi L. 9.000.000. Poletti, Giolitti 4. 97844

ALLOGGI centrali signorili 3 4 5 camere doppi servizi liberi sblocco Principe Tommaso 45, Visibili 17-19.

ALLOGGI nuovi moderatissimi esenti imposte, tutti comfort moderni, vendesi dilazioni [illegible] 10, via Priocca 20, portineria, ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4. 91354

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili centrali 3-4-8 camere doppi servizi liberi sblocco. Visibili 17-19, Principe Tommaso 45.

CASA tre piani fuori terra da ultimare interno, scantinati cementato, con annesso capannone industriale doppia altezza, vendesi direttamente, esclusi mediatori. Telefonare 79-164. 77837

CASA palazzina 12 camere sei libere bagni, altra precollinare 5 camere vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 93910

CASA 4 camere 8000 metri terreno vendesi 2.300.000. Pietro Micca 8, Bersano. 93910

COMPERO contanti appartamento libero 3-4 camere servizi. Telefonare 72-892. 77888

COMPRO villetta o 4 camere piano rialzato giardinetto liberi centrali. Aghem, Bertola 23, Lotto.

MASSENA 94, vendonsi ultimi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili 14-16.

NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere. Visibili 14-15.

PIANO primo completo 12 camere servizi di cui 5 libere via Garibaldi angolo Conte Verde lire 3.500.000. Poletti, Giolitti 4.

SAVONA riviera vendo liberi casetta sei vani, comodità 8.000 mq. terreno irriguo, coltivo, vigneto, frutteto. Baldelli, via Cimavalle 61, Savona. 94132

VENDESI negozio libero. Via Ormea 122. 67535

VENDO casa centrale 64 camere negozi, pianterreno esclusi mediatori. Scriv. cass. 7153 SPI, Torino.

VENDONSI via della Rocca 29, alloggi signorili 4-5 camere cucina, bagno, termosifone.

VENDONSI alloggi 1 2 3 camere più servizi via Pozzo Strada 4, telefonare 32-451. 77907

VENDONSI alloggi 2 3 4 camere più servizi ascensore. Via Borgone 9, Telef. 46-737. 77806

VILLA 27 camere terreno 10.000 metri cintato Moncalieri Trofarello vendesi occasione. Pietro Micca 8, Bersano. 93910

VILLA in Varese 10 camere servizi lussuosa confort moderni giardino garage, casa custode, prezzo occasionale L. 5.000.000 libera sblocco. Poletti, Giolitti 4.

VILLETTE alloggi costruisce Organizzazione Edile Casabella qualsiasi località città, provincia, lunghissima rateazione. Via G. Somis 12. Telef. 69-153. 93771

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI locale industriale libero mq. 200, luce forza. Santhià 37.

AFFITTEREI piano rialzato 4 camere adatto ufficio deposito laboratorio industria silenziosa, abitazione forza telefono. [illegible] semicentrale. Scrivere cassetta 7162 SPI, Torino. 67607

AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ABITAZIONE grande camera offro a persona sola, coniugi, cambio pulizia laboratorio, referenze. Scrivere cassetta 9173 SPI, Torino.

AFFITTARE alloggi liberi in case di nuova costruzione significa soggiacere tra oneri buono ingresso annualità anticipate, fitti anziché [illegible] a sicuro spreco di denaro quando con condizioni pressoché identiche è possibile pagando ratealmente, acquistare un alloggio [illegible] denaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, vende, ratealmente impresa costruttrice. Rivolgersi ufficio vendita impresa Vaglio, corso Palestro 10. 93556

AFFITTANSI 2 camere cucina servizi paraggi Velodromo. Ucrec, San Massimo 33. 93051

CEDONSI due camere adatte ufficio paraggi Vinzaglio. Scrivere cassetta 1144 SPI Torino.

CERCASI affittare cameretta vuota indipendente anche su ballatoio uso ufficio preferibile Crimea, Po, Pilone, Vanchiglia. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino.

CERCO appartamentino pagamento affitto mensile anche periferia. Telefono 83-136, chiedere Ferrara.

CERCO 2 camere cucinino 8-10.000 mensili. Telef. 41-946 ore 13,30.

CERCO una due [illegible] servizi fitto aggiornato ottime referenze. Roero, Santa Chiara 26.

SAN Salvario affitterei camera preferibilmente vuota ed uso cucina. Compensi aggiornati. Scrivere cassetta 7155 SPI, Torino. 67501

SPOSI soli offrono 8-10.000 affitto mensili eventualmente annualità anticipata oppure regalano 100-150.000 affitto mite per alloggetto vuoto libero settembre, massima serietà. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 77886

[illegible] offro per alloggio due quattro camere eventuali annualità anticipate. Telef. 45-450.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

VILLEGGIATURE Adriatiche dal 16 agosto nei migliori alberghi, pensioni, condizioni favorevolissime per villeggiature singole e collettive. Sapei, Tempio Malatestiano 6, Rimini. 94096

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

ACQUI. Fanghi dell'antichità. Terme più moderne, cure più efficaci, reumatismi ed artriti. Sono aperti alberghi e stabilimenti termali di ogni categoria. Informazioni Azienda Autonoma Cura.

CHALLANT S. Victor m. 750 (Aosta) accogliente Albergo Posta riaperto esclusivamente per settembre-novembre. Berlone Luigi.

SETTEMBRE [illegible] Albenga. Albergo Commercio pensione completa 1900. Ottimo trattamento. 94059

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

COLLEGIO Ugrote, Cuorgnè, accetta convittori. Scuola di Avviamento Commerciale e Scuola Tecnica Commerciale. Esiti ottimi. Rette miti. 94045

PREPARAZIONE accurata individuale collettiva in tutte le materie per ragionieri, geometri, scuole medie, presso Istituto Cornaldo, Maria Vittoria 6, Tel. 46-632.

SANREMO, Collegio San Giorgio, villa Magnolie. Preparazione esami riparazione. Bagni mare.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

ASPIRANTI professionisti cartochiromanzia, radiestesia, magnetismo curativo, ipnomagnetismo, scienze occulte. Corsi corrispondenza [illegible] con diploma. Istituto [illegible], Valoria 2, Genova.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTO a distinti sposi o solo ammobiliata signorile centrale volendo pensione. Telef. 61-027.

FUNZIONARIO solo cerca ammobiliata presso signora sola. Scrivere cassetta 1170 SPI, Torino.

LUSSUOSO piede-a-terre tutte comodità affittasi distintissimo. Telefonare 83.006. 67085

PROFESSIONISTA 40enne cerca camera ammobiliata confortevole presso centrale non affittacamere. Massima serietà. Scrivere cassetta 8135 SPI Torino. 83740

SIGNORA affitta bella matrimoniale comodità, distinto serio professionista dirigente. Scrivere cassetta 7150 SPI, Torino. 67593

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

APPRENDISTE lingeriste 14enni assumonsi. Presentarsi Francesco Paola 14 D.

ASSISTENTE costruzione linee alta tensione provata capacità referenze cercasi. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 67256

AUTISTA aiuto magazzino cerca stabilimento. Indicare età referenze. Scrivere cassetta 7086 SPI Torino.

CAMERIERA giovane sana capace anche aiutare direzione casa signorile cercasi buonissima paga. Scrivere scuole fatte posti occupati età cassetta 8300 SPI Torino.

CAPO officina aggiustatore prima categoria con attitudini direttive cercasi da stabilimento meccanico fucinatura costruzioni in ferro, lavorazione lamiera vicinanze Torino con alloggio. Scrivere età pretese referenze. Scrivere cassetta 9300, SPI, Torino. 77441

CAPO fonderia pratico ghisa malleabile assumerebbe piccola fonderia nuovo impianto, dettagliare. Scrivere cassetta 1016 SPI Torino.

CASA confezioni signora affiderebbe collezione modelli a viaggiatrice provetta disponga ovunque clientela propria signore o Ditte, sviluppo lavoro continuativo, condizioni ottime. Scrivere cassetta 1015 SPI Torino.

CERCASI donna sola tuttofare fissa preferibile anziana. Colla, via Bionaz 40/9. 77011

CERCANSI abili lingeriste bustaie macchine motore, esponsi referenze abilità perfetta conoscenza mestiere. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 7137 SPI Torino.

CERCASI abilissima confezionista donna, Carbeletti, via Luigi Mercanti 6. 67550

CERCASI esperto tornitore telaio piano quadrettato. Scrivere cassetta 7139 SPI Torino. 67559

CERCASI primo commesso capacissimo ramo ferramenta utensileria. Scrivere cassetta 7159 SPI, Torino.

CERCASI giovane architetto o geometra purchè bravo disegnatore edile per collaborazione ufficio professionale. Scrivere cassetta 1135, SPI, Torino. 77833

CERCASI galvanotecnico doratore argentatore. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. 67314

CERCASI donna ragazza commessa mansioni fiducia negozio telerie, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 1119 SPI, Torino. 97876

CERCASI commesso praticissimo parti auto. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. 67471

CERCASI attrezzista disegnatore espertissimo stampi bachelite. Offerte con referenze cassetta 1037, SPI, Torino. 77897

CERCASI abilissima lavorante modista, referenze posti occupati. Scrivere cassetta 7043 SPI Torino.

CERCASI provetta contabile dattilografa veloce pratica tutti lavori ufficio libera subito. Inutile rispondere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

CERCASI provetto tornitore lastra. Scrivere cassetta 7037 SPI Torino.

CERCASI robusta tuttofare mezza età pratica cucina per piccola famiglia, referenze controllabili, assunzione settembre. Scrivere cassetta 1034 SPI Torino.

CERCASI stenodattilografa 18 massimo 18enne pratica lavori vari ufficio, esigesi assoluta serietà. Scrivere cassetta 7049 SPI Torino.

CERCASI abile primo pasticciere per importante laboratorio Torino ottimo trattamento. Inviare generalità complete indicando posti occupati referenze. Scrivere cassetta 7112 SPI Torino. 67480

CERCASI abile confezionista pellicceria. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. 66096

CERCASI abile coiffeur conoscendo haute coiffure possibilmente avendo lavorato in Francia o Svizzera. Scrivere cassetta 8190 SPI Torino.

CERCASI abile commessa gerente negozio centralissimo drogheria, inutile scrivere senza requisiti dimostrabili, richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 1045 SPI Torino.

CERCHIAMO elemento per traduzioni inglese. Scrivere cassetta 7123 SPI Torino. 67517

CERCO abile parrucchiere per signora e pettinatrice finita. Longo, corso Stati Uniti 6. 67500

CERCO donna massimo 38enne libera possibilmente sola vicemadre due ragazze onesta compensando vitto alloggio vestiario. Scrivere cassetta 8122 SPI Torino.

DISTINTA signorina vedova colta 30-40enne benestante cercasi occupazioni direttive ufficio casa. Scrivere cassetta 7088 SPI Torino.

FABBRI assumo se specializzati serramenti ferro. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 5147 SPI, Torino. 27872

FABBRICA macchine caffè assume subito abile lattoniere banco tornitori bronzisti pratici ramo. Scrivere cassetta 7143 SPI Torino.

FAMIGLIA americana residente a Parigi cerca cameriere e cuoca, marito e moglie, 40 anni circa, primo ordine. Impiego stabile, buone condizioni, viaggio pagato. Scrivere tutte informazioni utili e referenze precise. Scrivere cassetta 1158 SPI Torino. 97015

FAMIGLIA cerca signorina francese o perfetta conoscenza francese per governo tre bambini. Inutile offrirsi senza perfetta conoscenza lingua. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 77634

PENSIONATO coniugato cercasi pratico giardinaggio per custodia e manutenzione grossa villa col concorso lavoranti temporanei. Corrispettivo alloggio ed accessori con godimento orto. Scrivere cassetta 7144, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia assume tuttofare media età e bambinaia. Tel. 71-180, Bertolotti, Cavalli 20.

PROPAGANDISTI testi scuole elementari cerca importante Casa editrice. Scrivere cassetta 1071, SPI, Torino. 77664

SPORT. Francesco da Paola 25, Burzio cerca apprendista cucitrice et modista.

VIAGGIATORE commercio discreta cultura presenza praticissimo clientela Piemonte età massima anni 35 disposto trattare prodotti ramo cerca grande società petrolifera. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. 83738

4000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 94138

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ABILISSIMA infermiera offresi preferibilmente studio medico. Scriv. cassetta 1177 SPI, Torino.

ABILISSIMO quadricromista fotoincisore cerca impiego massima serietà. Scriv. cass. 1090, SPI, Torino.

ACCURATISSIME confezioni signora bambini biancheria accetta abilissima. Scrivere cassetta 9998, SPI Torino. 77476

AGGIUSTATORE stampista minuterie bigiotterie giocattoli d'arte, offresi. Allasio, Sacchi 48.

CESSATA industria dispone ragioniere provetto contabile. Scrivere cassetta 7190 SPI Torino.

AUTISTA meccanico 3ª benzina 3ª nafta offresi subito. Ferrero Eugenio, via Alba 14 Bra (Cuneo).

AUTISTA cerca mansioni fiducia ottime referenze offresi Ditta casa privata. Andrione, Magra, Barca.

AUTISTA 3º grado, 35 anni, celibe, ottime referenze offresi settembre. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino.

CALDERAIO 42enne lamiere sottili e medie, buon battitore rame, saldatura stagno ed autogena offresi manutenzione o produzione. Scrivere cassetta 1137 SPI Torino.

COLTA, distinta, francese, dattilografa cerca posto segretaria, mezza giornata o due tre volte settimana. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 77881

ESPERTO diplomato capo contabile importante azienda ore libere assume amministrazione incremento piccole industrie. Scrivere cassetta 7014 SPI Torino. 67717

CUOCO 40enne solo disposto trasferirsi ovunque occuperebbesi. Chiesa, via Bisalta 45, Borgo Gesso, Cuneo. 94137

DATTILOGRAFA contabile lunga pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. Rattalino, piazza Bodoni 3.

DIPLOMATA maestra, stenodattilografa, 20enne, primo impiego, impiegherebbesi presso seria Ditta. Telefonare 22.217. 67501

DISEGNATORE progett. attrezzi, utensili brevetti interni, lunga pratica officina capo uff. offresi a importante azienda. Scrivere cassetta 1141 SPI Torino. 77858

DISEGNATORE specialista decorazione libro, caratteri ogni stile, disegni penna, bozzetti pubblicitari offresi. Scrivere cassetta 1190, SPI, Torino. 77835

DISEGNATORE prog. Genio Civile spec. idroelettrica, contabilità lavori ecc. 8 anni pratica Italia e Svizzera. Referenze prim. Scrivere cassetta 1068 SPI Torino.

DISTINTA signorina 30enne perfetto francese tedesco cerca occupazione ore qualunque lavoro in casa o per bambini. Scrivere cassetta 7137 SPI Torino.

EX-carabiniere coniugato offresi custode, frutticoltore praticissimo giardiniere. Telefonare 39.092.

EX-carabiniere 36enne, celibe, offresi ovunque mansioni fiducia. Scrivere cassetta 24 P, SPI, Savona.

EX-carabiniere 31enne occuperebbesi posto fiducia notturno dalle ore 22-7. Miti pretese, referenze controllabili. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino. 67977

EX-commerciante cerca impiego lavoro disponendo buona cauzione. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

GIOVANE, presenza istruita offresi decoroso lavoro serale. Scrivere cassetta 7033 SPI Torino.

GIOVANE vedova indipendente offresi per commessa o cassiera, disposta cauzione, pratica negozio ferramenta. Telef. 556-397. Scrivere cassetta 7078 SPI Torino.

GIOVANE cultura commerciale patente solide garanzie referenze cerca occupazione fiducia. Scrivere cassetta 7047 SPI Torino.

GUARDIA giurata offresi posto fiducia. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino. 77570

INFERMIERA diplomata libera subito recasi ovunque. Scrivere cassetta 7089 SPI Torino.

INGEGNERE 27enne pratico lavori edili offresi presso imprese. Defeo, corso Battaglione 18, Aosta.

INSEGNANTE pratica lavori ufficio, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.

ISPETTORE nota industria iniziando automezzo giro completo centromeridione fine agosto accetta qualsiasi incarico fiducia ispettivo. Scrivere cassetta 9903 SPI Torino.

MILITARE esente, occuperebbesi fiducia, responsabile villa vicinissimo Torino, pretese minime. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino.

NEGOZIO vendita ingrosso minuto cerca giovane 20-25enne, massima onestà, buona cultura, [illegible] auto. Indirizzare cassetta 7050, SPI Torino. 67307

OFFRESI ovunque commessa giovane bella presenza, referenze. Telefonare 41-063. Tarasca.

OPERAIO 16anni occuperebbesi qualunque posto. Scrivere cassetta 7018 SPI Torino. 67442

PENSIONATO 50enne presenza referenze primissimo ordine, cauzione occuperebbesi magazziniere, esattore. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 77169

RAGAZZE abili lavorazione bottoni galalite cercansi. Scrivere cassetta 7067 SPI Torino.

RAGAZZO buona famiglia 14enne desideroso iniziare carriera cerca lavoro. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 67543

SIGNORINA 21enne, disponendo cauzione, impiegherebbesi. Scrivere carta identità 1432601, fermo posta, Torino. 67579

TUTTOFARE 40enne offresi esclusivamente fuori Torino, piccola famiglia. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 77919

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ARTICOLO grande consumo, nuovo facilissimo collocamento, forte retribuzione, cercansi quattro elementi primordine visitanti settimanalmente drogherie alimentari città, altri automezzo proprio tutte province Piemonte. Telefonare 51.308. 67399

CAPILUOGHI cercansi rappresentanti piazzamento edizioni pubblicitarie, lavoro continuo, [illegible] utili. Scrivere referenziando Sep, Gioberti 30, Roma.

CERCANSI elementi attivi competenti introdotti disposti cauzionare, per vendere fertilizzanti, sementi, mangimi, prodotti agricoli vari ed acquistare cereali. Scrivere referenziando a [illegible] 1140 SPI Torino. 77857

CERCANSI rappresentanti provinciali introdotti ramo macchine pasticceria. Scrivere cassetta 70 D, SPI, Milano. 94087

CERCASI rappresentante per Piemonte Liguria visitare fabbriche borsette. Offerte dettagliate, referenze per espresso. Casella U 2007, SPI, Como. 94121

CERCO subconcessionari provincie Piemonte per acquisto in proprio prodotti farmaceutici e introdotti farmacie. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 77851

CON pagamento garantito banca accettiamo serie concessioni di vendita esclusiva per Torino, vogliamo articoli o merci a noi graditi di largo consumo e facile vendita, disposti limitare utile per incremento. Scrivere Sagis, corso Matteotti 2, Torino.

DISPONIBILE esclusiva provincie Piemonte olio additivo estero a lubrificanti e carburanti. Scrivere [illegible], via Adige 15, Varese.

FABBRICA bottoni modello alta fantasia cerca rappresentanti e piazzisti. Scrivere Pubbliman, casella 13, Bergamo.

IMPORTANTE Ditta vermut liquori piemontese cerca esperto viaggiatore residenza preferibilmente Torino dotato automezzo per ampliare vendite in Piemonte Lombardia abbinata concorso pubblicitario già iniziato con ottimi risultati. Indispensabile profonda conoscenza ramo, sicure referenze. Scrivere cassetta 9166 SPI Torino.

IMPORTANTE Filatura biellese lane pettinate cerca agenti per Piemonte, Sicilia, Veneto, Puglie, Toscana, Lazio, Campania e Calabria introdotti grossisti e maglifici. Indicare referenze. Scrivere cassetta 107 G. Pubbliman, Biella.

IMPORTANTE calzificio Milano cerca rappresentante Piemonte esclusa Torino, chiedesi elemento ben introdotto clientela, possibilmente con mezzo trasporto, indicare età referenze. Casella 121 V. SPI, Milano. 94133

SIGNORA bella [illegible] con mezzo proprio cerca buona rappresentanza. Scrivere cassetta 7131, SPI, Torino. 67513

SPAZZOLINI da denti fabbrica importante cerca rappresentanti per il Piemonte. Indicare referenze. Scrivere cassetta 63 D. SPI, Milano.

SVILUPPO vendite importante industria prodotti alimentari conservati con marche introdotte assume dirette dipendenze piazzista viaggiatore per Torino e provincia. Richiedesi requisiti primissimo ordine, presenza, conoscenza articolo, primarie referenze. Dettagliare con curriculum vitae inviando offerte a cassetta 1118, SPI, Torino. 77810

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

CINQUANTENNE vedova sola buoni sentimenti esercizio alloggio, risposerebbesi contraccambiando grande affetto disposto appoggiare finanziariamente. Scrivere cassetta 7161 SPI, Torino. 67601

31 anni, 1,60, bionda piacente, straniera, leale, povera, seria, sposerebbe distinto affettuoso buon carattere possibilmente con posizione sicura. Scrivere [illegible] 9675, SPI, Torino. 94126

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

LAUTA ricompensa consegnando orologio brillantini smarrito giorno 14 via Po piazza Castello. Telefonare 41-807 oppure 43-065.

MANCIA riportando lupetto nero due mesi fuggito giardino Peschiera 2. Tel. 47.852. 67500

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-379, Carlo Alberto 49.

ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine. C. Alberto angolo Cavour. Telef. 41-100.

ABILE detective garantisce ogni indagine delicata segretissima incarichi fiducia. Istituto investigazioni Carrelli, [illegible] 81-037, [illegible], Borgonuovo 25. Recasi ovunque.

ACQUISTATE mobili senza anticipo a rate presso il mobilificio Mirafiori. Via Monterideo 4.

ACQUISTO bottiglie fiaschi damigiane carta libri, impagliansi damigiane. Telef. 80-030.

ARTIGIANI riuniti svendiamo matrimoniali sale studi Rinascimento Barocco. Ormea 34. 99541

ATTENZIONE. A prezzi fabbrica impermeabili gabardine, popeline puro mako doppio tessuto, vendita anche rateale. Ina, Firenze 27.

ATTENZIONE. Camere 49.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

BAGNI lavabi scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 19. Tel. 63-368.

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti lattonieri impresari. Guerra, via Bogino 17.

CAUSA cessazione liquidasi Barocco Rinascimento Rustico Novecento Luigi XVI, tinelli, facilitazioni. Corso Dante 124, ponte Isabella.

CESSAZIONE Mobilificio Treves svendonsi matrimoniali pranzo, studi, 20 rate, Botero 15.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Ariosti, Francesco Paola 9. Telef. 43-884.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, mobili ufficio. Via Garibaldi 4, telef. 51-170. 93686

LIQUIDIAMO per cessazione e sgombro locali, matrimoniali Barocco quattro porte a L. 150.000, tinelli 55.000. Facilitazioni. Tuo Bianco, via Roma 101 (cortile). 92399

LIQUIDAZIONE permanente mobilio ogni specie conveniente vendite giudiziarie. Ente Aste, via Cigna 17. Telef. 22-444. 90047

MACCHINE cucire nuove d'occasione compera vende Bosco, Carlo Alberto 18. 90050

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90955

MACCHINE maglieria, compero, vendo, riparo. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73. 93087

MAGLIERISTE brave, con diploma Ministeriale, diventerete frequentando premiata scuola autorizzata. Virginia Torchio, Cibrario 4.

MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.

MOBILI extralusso e comuni anche a pagamento rateale fino a 18 mesi, troverete al Mobilificio Lombardo, via Campana 15 ang. via Principe Tommaso. Tel. 61-300.

MOBILIFICIO Pasella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani poltrone tavolini radiofonobar.

MOBILIFICIO Po, via Po 24. Vasto assortimento camere, tinelli, cucine, salotti. Facilitazioni pagamento.

PIANOFORTE [illegible] coda, 88 tasti, corde doppie, vendesi. Scrivere cassetta 25 P, SPI, Savona.

PIANOFORTE in genere acquisto ovunque. Scrivere cassetta 9080, SPI, Torino. 93015

PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio, Cernaia 6.

RIMAGLIATRICI Vitos nuove e d'occasione. Bosco, C. Alberto 18.

SCALA chiocciola ghisa metri 2,70 ottime condizioni vendesi. Mussetti, Calandra 6, tutti giorni. 77063

SOFA' Luciani, poltroncelle brevettate, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 30.

SOFALETTI, salotti, poltroncelle, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 73-743.

STATALI ruolo otterrete prestiti cessione quinto stipendio. Ufficio prestiti, Cernaia 6. 93874

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 135 angolo corso Dante.

TUTTI i mobili senza anticipo a rate potete acquistare in via Vasco (Piazza Castello). 93212

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

AGENZIA Serium, corso Brescia 44. Nuovi tipi 250 laterali, facilitazioni Bordone ultimo tipo con ponte portante, freni idraulici. Occas. varie.

APCA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15, telefono 40-700. 99971

APRILIA Bilusso. Pagamento facilitato. Via Garibaldi 57, 10-12.

APRILIA 1ª Volta [illegible]. Telefonare 40-080. 77818

A privato urge vendere Aprilia come nuova. Visibile Guastalla 14.

AUTOBODY, via Roma 277, vendita autovetture di serie fuori serie gran lusso e sport, [illegible] realizzazioni, esclusività spyder derby. Carrozzeria Bertone. Tel. 42-535.

AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il [illegible] Applicate carburatore Memini. Fait, via San Quintino 9, [illegible] 59-008. 99450

AUTOMOBILI qualunque tipo tratto vendite cumpere conto privati. Sciolla, via Galliari 35. Tel. 67-180.

AUTOVEICOLI usati ottimo stato, trasporto persone, trasporto merci: 500, 1100, 1100 B, come nuovi, 1500, Ardea, Aprilia, 626 NL, Tre Ro, 682, vetture, furgoni, camioncini, giardinette, trattori 40 Bl, Motomeccanica 3 MH, Vespa 125 abbiamo disponibili alle condizioni migliori. Sica, Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 28. 93051

AUTOVOX, l'autoradio ora perfetto, 6 valvole, 4 gamme d'onda, massima selettività, montaggio in due ore, presso: Sair, Radiomarelli, XX Settembre 3, telefono 52-039, e presso i migliori rivenditori. 90000

BELLISSIMA sei posti americana. Topolino freni grossi aprilia [illegible]. Cernaia 40. 77967

BENELLI 500, F.N. 350, 190.000, vendonsi, facilitazioni, Olivero, [illegible] 3. 77918

DUCCIOLO ottime condizioni vendesi. Telef. 40-584. 67541

DA Cantino, via Brandizzo 62, telefono 23-638 troverete qualunque tipo autocarri, vetture. Acquista qualunque tipo di automezzo anche da demolire.

FIAT 1500 carrozz. Farina. Facilit. pagamento. Via S. Croce 2, ore 9-11.

FIAT 500 A-B cabriolet 1100 [illegible] Balilla Ardita 6 posti. Fabro 10. 77817

LAMBRETTA B come nuova, completa accessori vendo. Tel. 52-717.

LAMBRETTA occasione acquistiamo contanti. Commissionaria Sportiva, corso Francia 54. Tel. 76-335.

LAVORO continuato tutto mese settembre cerco 1100 camioncino con autista. Scrivere Costa, Santa Teresa 20. 77912

MOTO 125 perfetto ordine 60.000 Cigna, Figlie Militari 1.

PRIVATO vende motocarro Guzzi portata q.li 10 tipo R. [illegible], corso Dante 6, ponte Nizza, Moncalieri. 67589

PRIVATO vende autotreno 634, o cambio con 666. Tel. 80-220.

PRIVATO acquista contanti 1100 berlina serie 6 posti 14 occasione, esclusi intermediari. Tel. 46-734.

PRIVATO vende privato 1100 anno 1938. Telefono 682.305 ore 8-10, 13-16.

SIGNORA vende 1100 musetto gomme interno nuovissimo come nuova. Telef. 56-480.

VENDESI camioncino OM 460 S portata 10 q.li. Artuffo, Val Pattonera 509, Torino. 77977

VENDESI Balilla 4 marce ottima Topolino balestra lunga berlinetta bellissima, Marietti, Princ. Acaja 42.

VENDESI 1100 B nuovissima con radio. Trattative dirette. Cassetta 112 G. Pubbliman, Biella.

VENDESI moto Matchless sport 500. Giudetto, via Canischia 38, Torino.

VENDO Lambretta B rodata. Via Madama Cristina 83, Quagliotto.

VENDO moto 250 cc. oppure cambio con 500 purchè ordine. Pomaro 2. 77938

VENDO camioncino 1100. Tel. 37.524.

VENDO motocarro F.B. q.li 18 adatto magazzino legna carboni, licenza conto terzi, rimorchio Adice metri 5, ponte sollevatore movibile q.li 100, cabina per Taurus. Riccardino, largo Stradella 4.

VESPE 98-125 cc., [illegible] immediata. Commissionaria Sportiva, corso Francia 54, telefono 76-335.

VESPISTI, qualunque riparazione, motori, carrozzeria, verniciatura, ecc. Motoristi specializzati di Pontedera. Ugo, Berthollet 6. Telefono 680-440. 93511

VISITATE autosalone Morbidelli, assortimento Aprilia 1500 B furgone Ardea 1100. Saluzzo 20. Telefono 61-073. 91041

Z. E. dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

1948 Fiat [illegible] carrozzeria superleggera tipo Bilux perfette condizioni vendesi. Tel. 53-075.







